ORFEO DOLENTE
MVSICA DI
DOMENICO BELLI

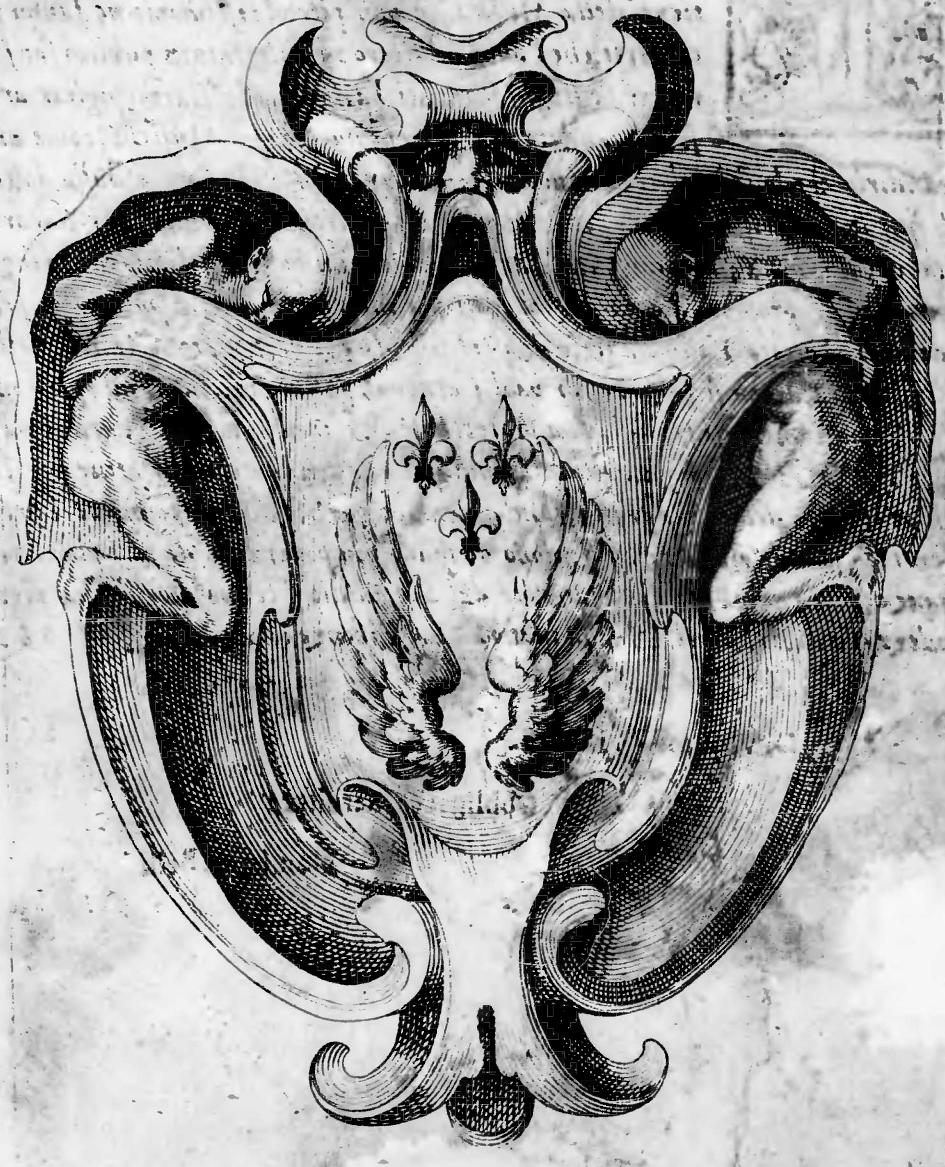
DIVISO IN CINQVE INTERMEDA

Con li quali

IL SIGNOR VGO RINALDI

Ha rappresentato l'Aminta Fauola Boschereccia
del Sig. Torquato Tasso.

Nouamente composto & dato in luce.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Vincenti. MDC.XVI.

VREDIGERSCHE STADTBIBLIOTHEK BRESLAU

R 2258/02
Mus. 145. d.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR ET PATRON COLENDISSIMO IL SIGNOR VGO RINALDI

IL debito di diuotione, che porto a V. S. molto Illustre arricchito dalle continue gratie, e fauori, con li quali mi ha sempre honorato, & il gusto accompagnato dall'intelligentia che ella tiene della Musica, è non picciol testimonio ne fanno molti concerti, che l'anni addietro s'è dilettato in publico far sentire, per se stessi sono stati bastanti, a lasciarmi pigliar ardire, si di mandare alle stampe queste mie Musiche, come anco di aggrandirle con lo splendore del suo nome, assicurandomi che spinte dalla dolce aura di quello, gratissime sieno per comparire al theatro del Mondo, per durarui col capital della Gloria; aggiungendosi di più, che i primi bollori del mio rozzo ingegno, scaturiti nella propria sua casa e collocati per intermedii dell'Aminta Boscareccia del S. Torquato Tasso, da lei, e daaltri Sig. sua Parenti, & Amici, nella sua nobilissima Sala, con si solenne pompa il Carnoual passato recitata; mi spronano, per quali si sieno, come nati sotto la sua protettione, & inneslati nella gentilezza sua, maggiormente a V. S. consacrarli. L'inuio adunq; di tante prerogatiue vestiti à picchiar le porte della sua gratia, rendendomi certo che se l'affetto mette il pregio à presenti non poteua ricenere V. S. dono da mano più pouera, ne da core più ricca d'osseruanza & ossequio, & augurandole dal Sig. Iddio il colmo d'ogni sua meritata grandezza le bacia humilmente la mano. Di Firenze li 25. Maggio 1616.

Di V. S. molto Illustre

Obbligatiss. Seruitore

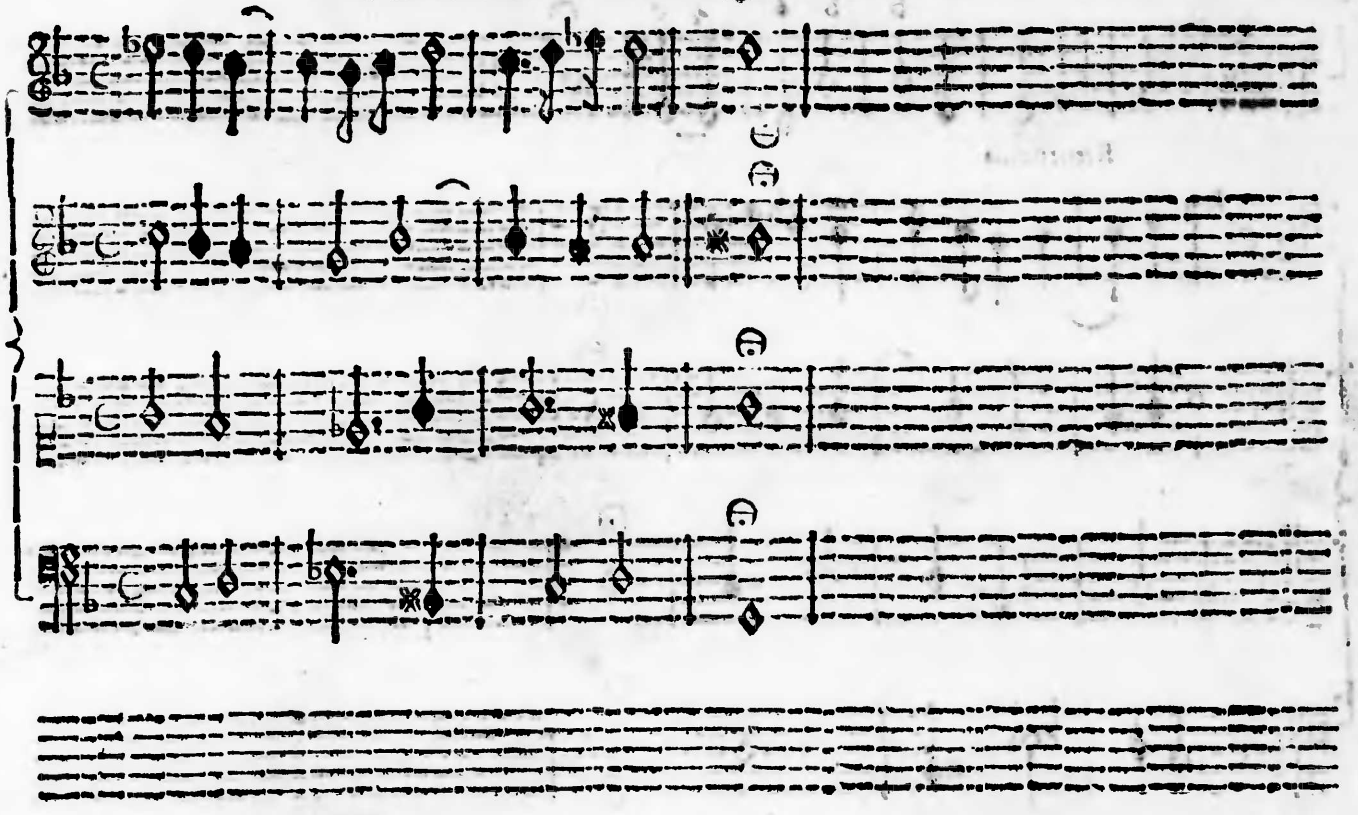
Domenico Belli

50015 Mus.

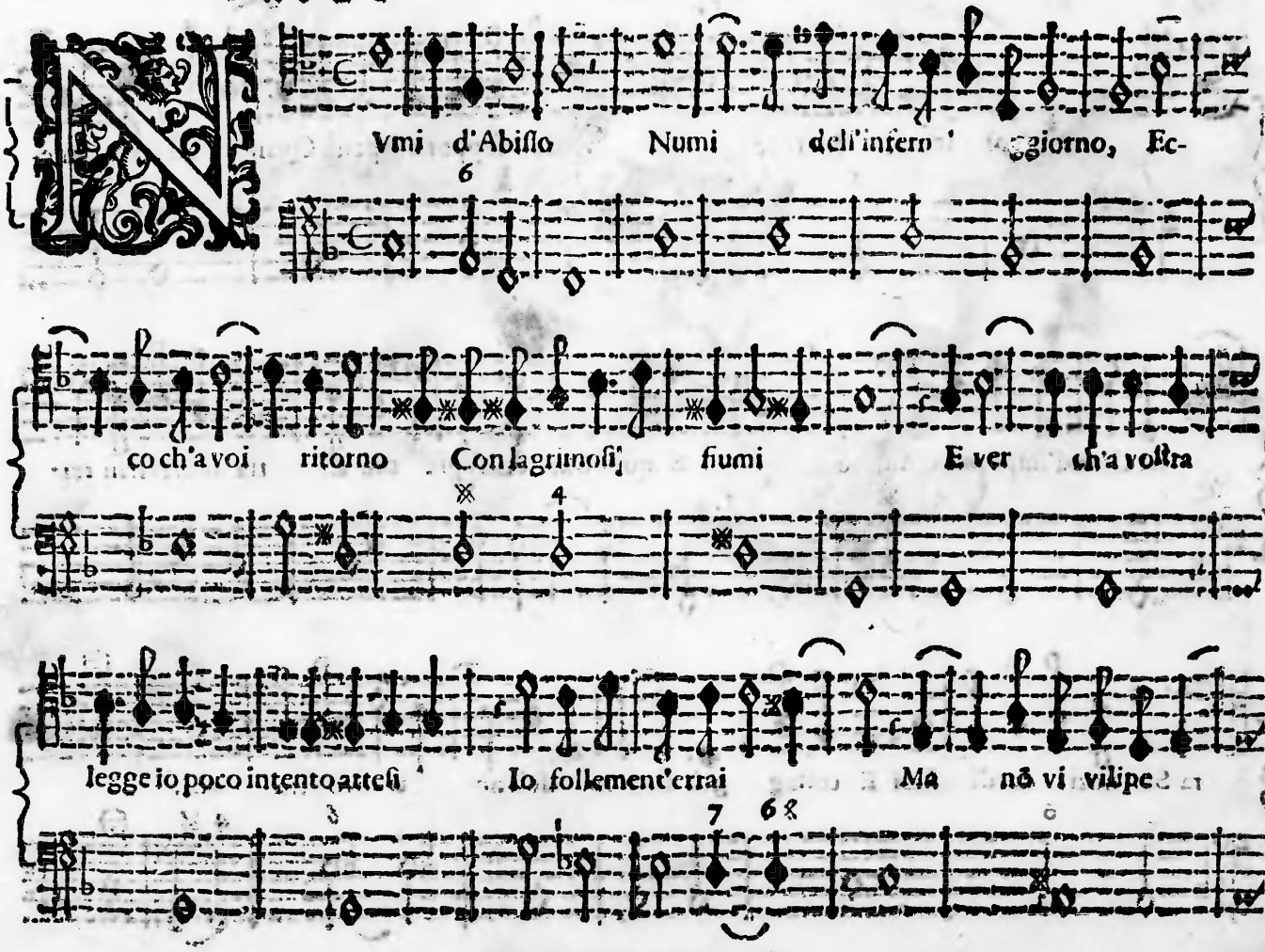
PRIMO INTERMEDIO

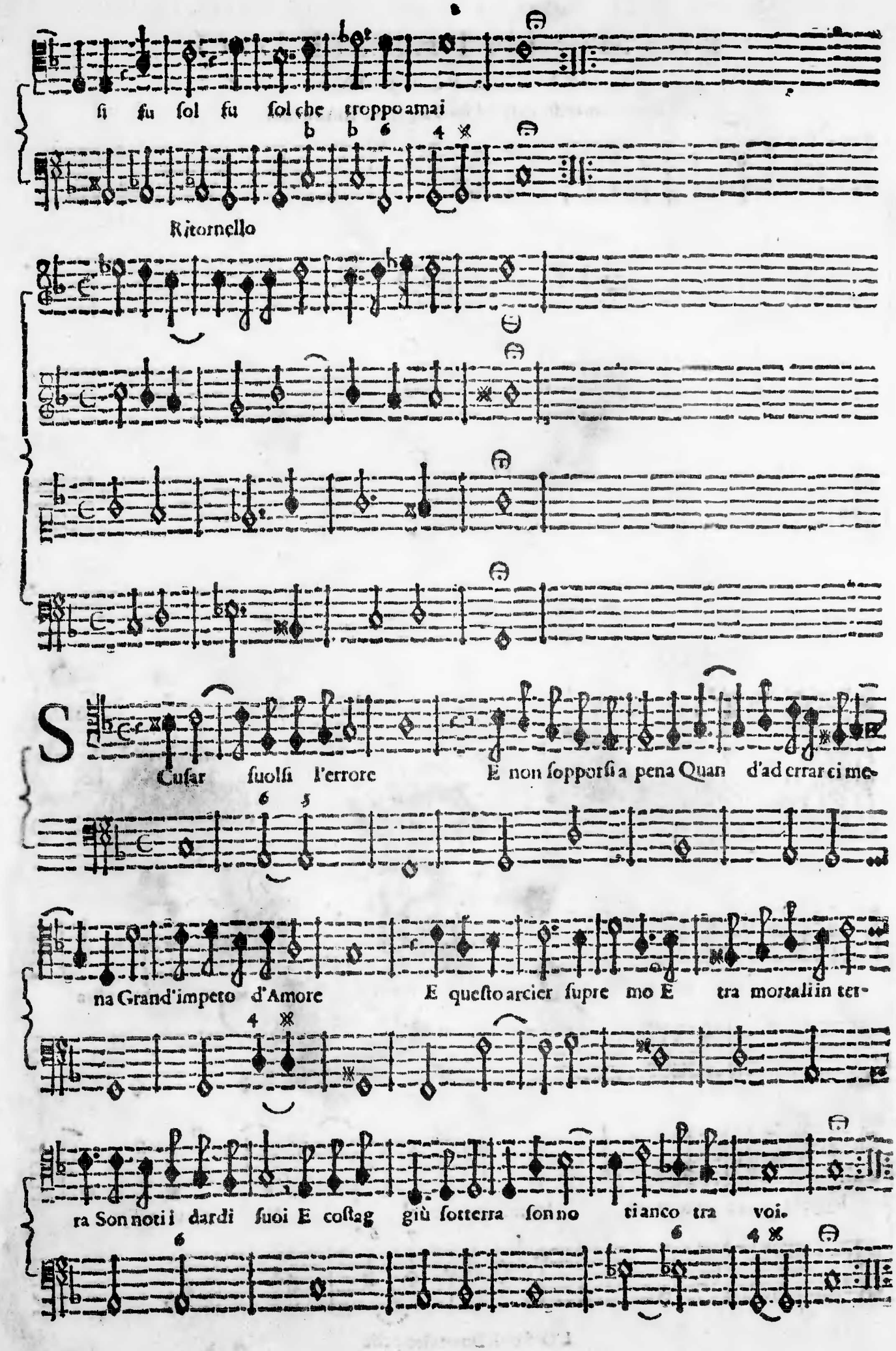
ORFEO, E PLVTONE.

Orfeo ſonando con la Lira il ſeguente Ritornello.

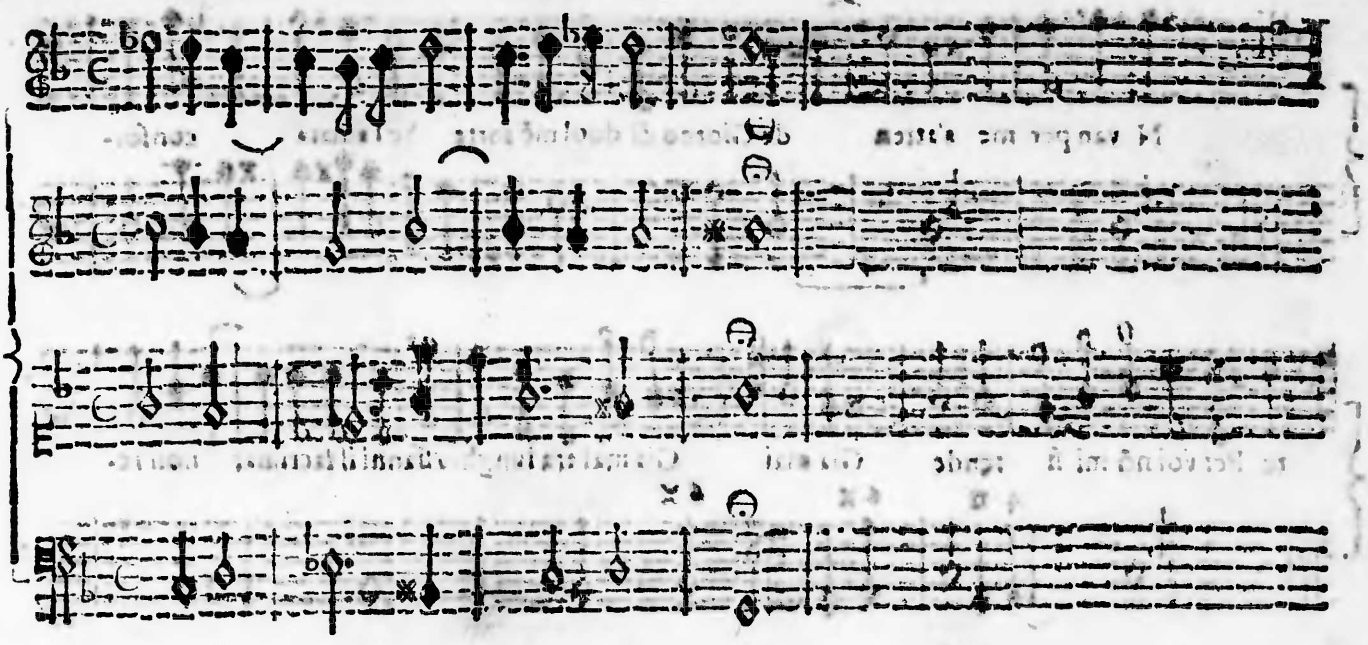


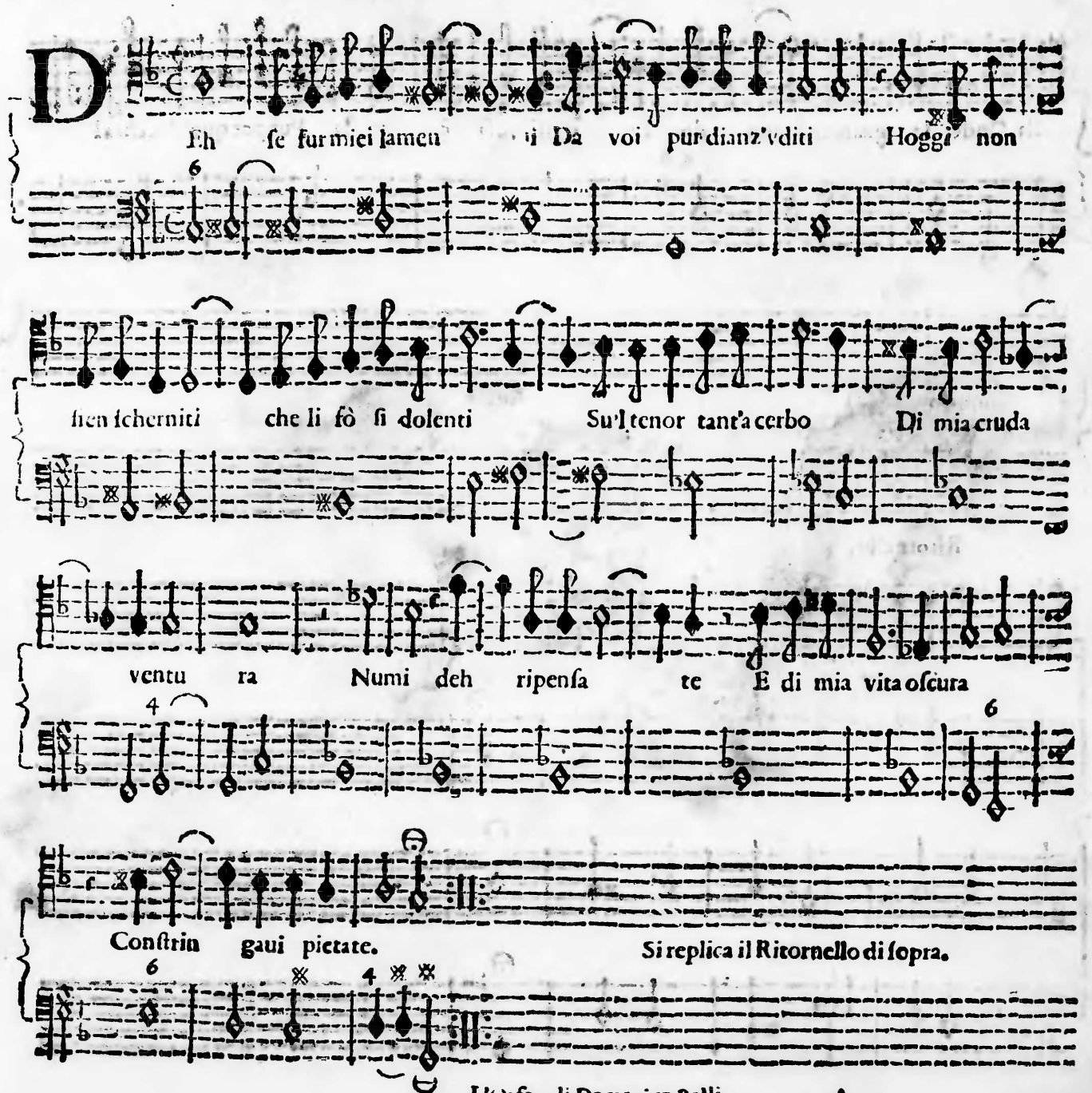
ORFEO

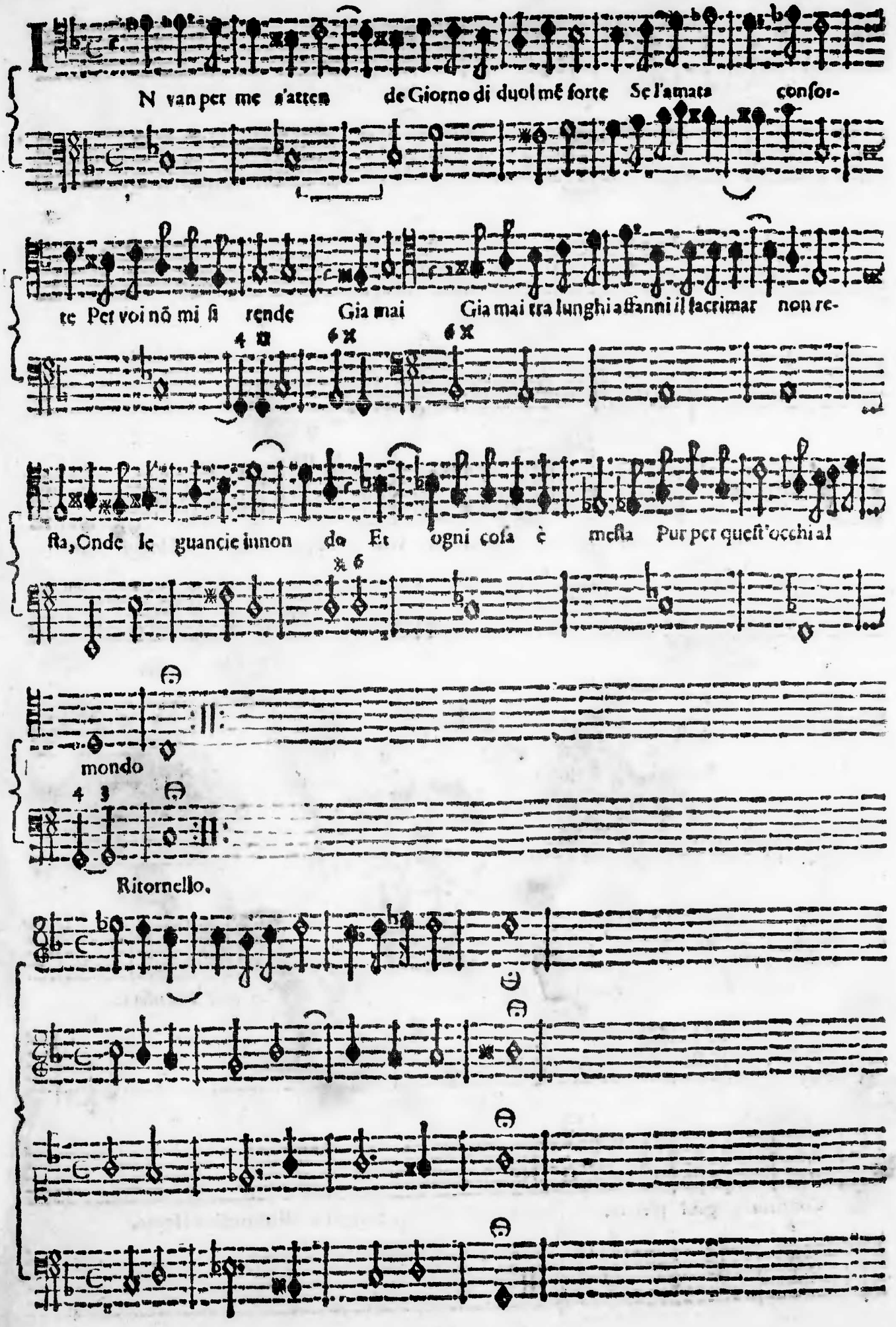


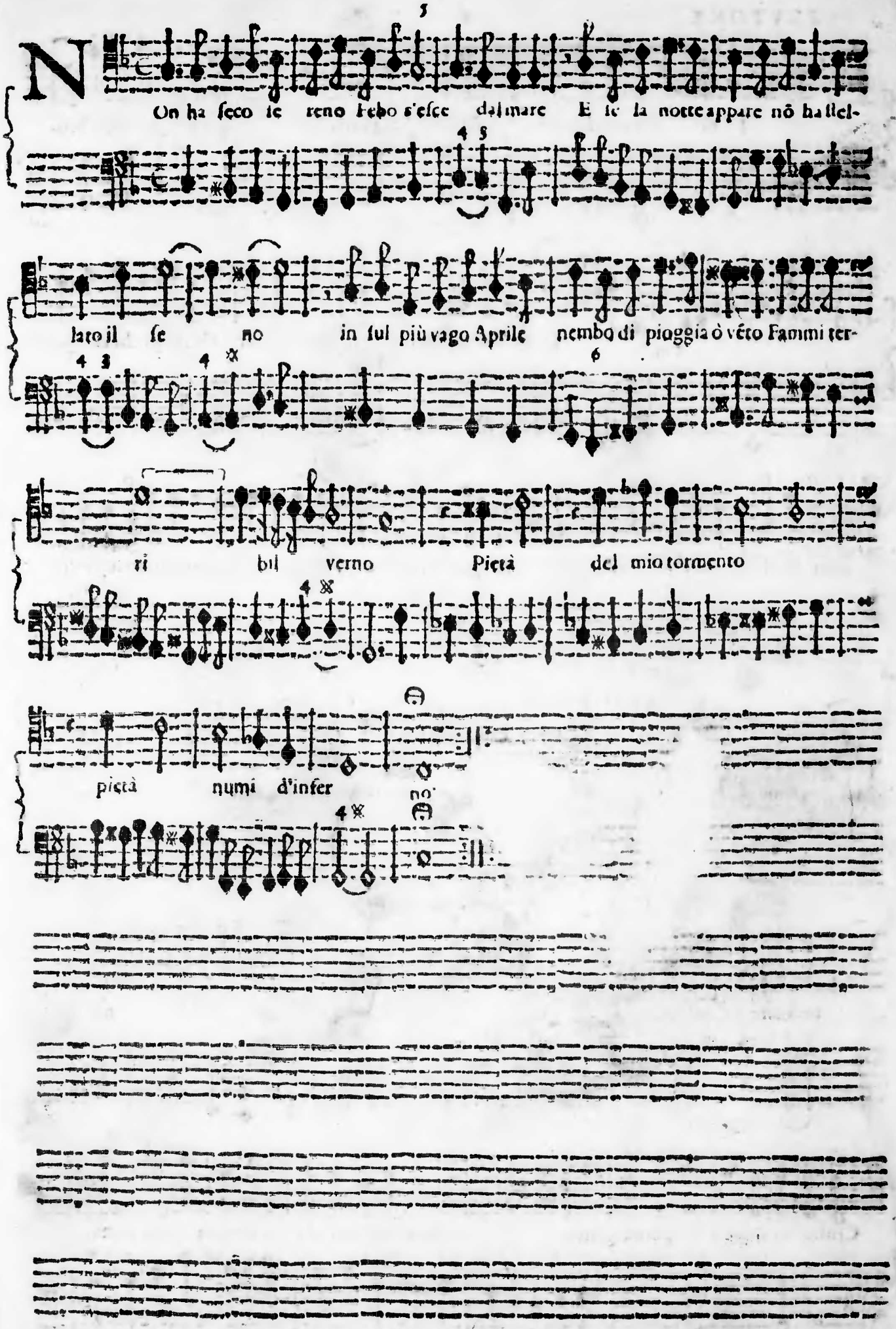

si fu sol fu sol che troppo amai
Ritornello
S
Cusar suolsi l'errore
E non sopportsi a pena Quan d'ad errar ci me-
na Grand'impeto d'Amore
E questo arcier supre mo E tra mortali in ter-
ra Son noti i dardi suoi E costag giù sotterra sonno tianco tra voi.

Ritornello.

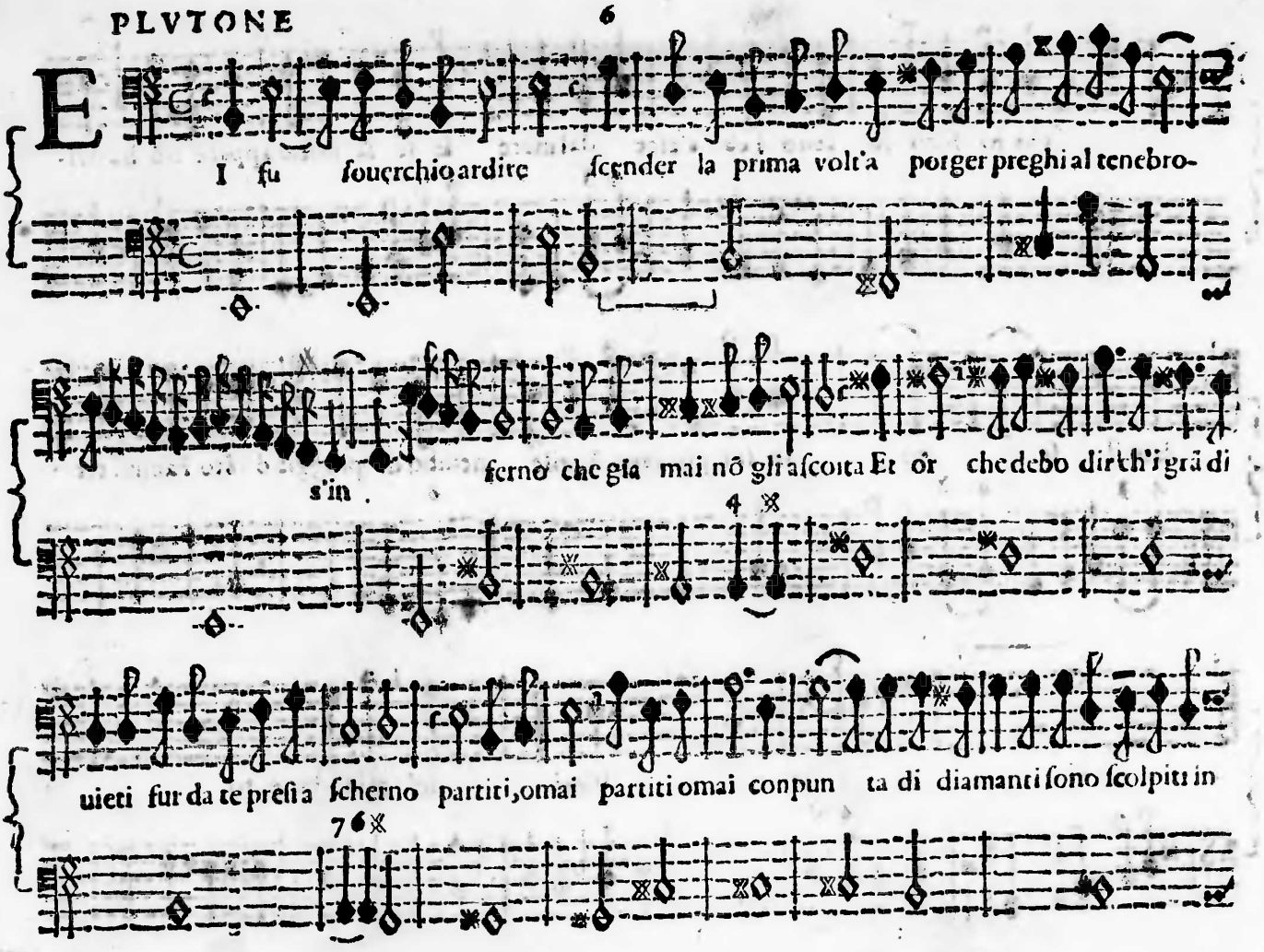



Eh se fur miei lamen i Da voi pur dianz'vditi Hoggi non
fien ſcherniti che li fò ſi dolenti Su'l tenor tant'acerbo Di mia cruda
ventu ra Numi deh ripenſa te E di mia vita oſcura
Conſtrin gaui pietate.
Si replica il Ritornello di ſopra.

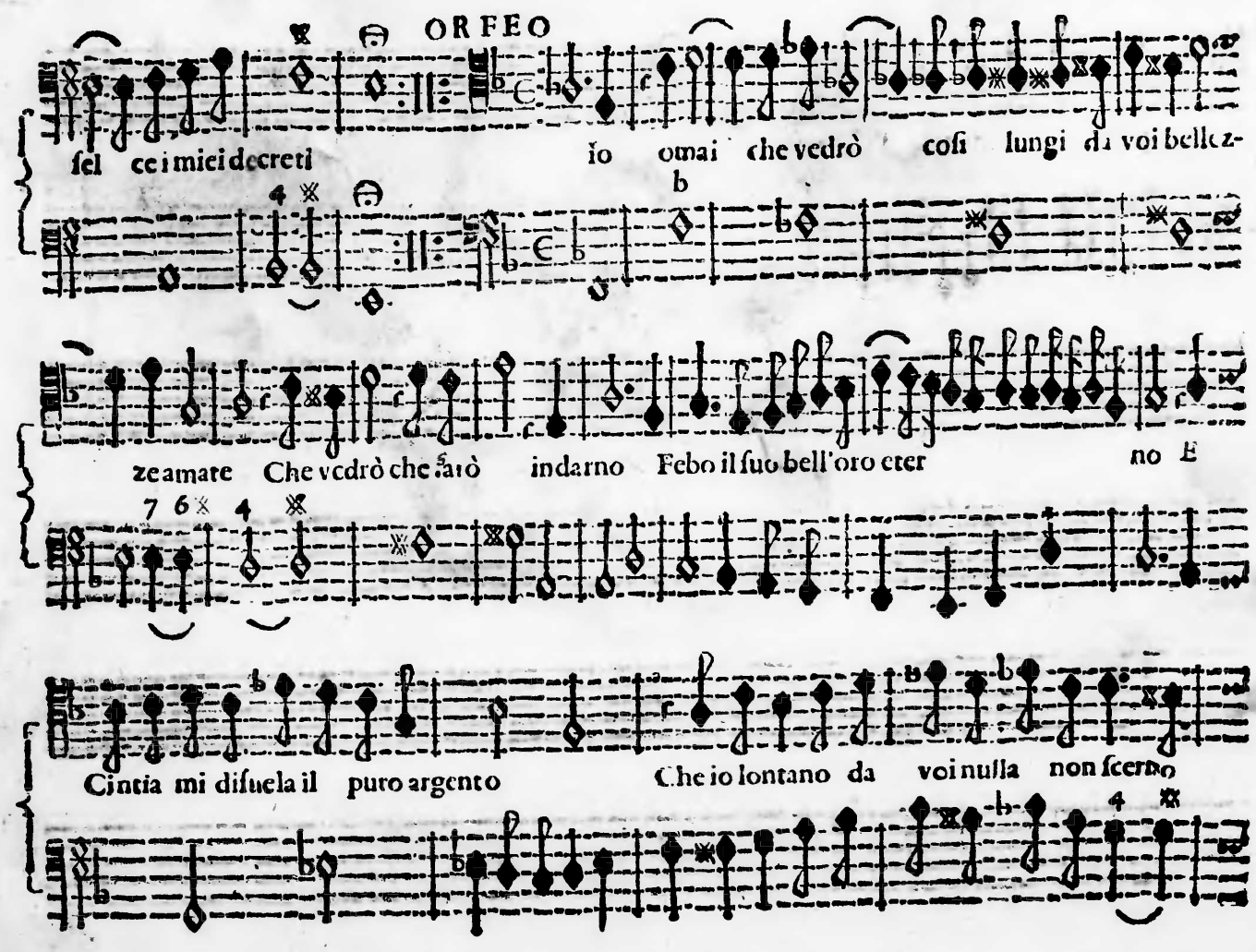

I N van per me s'atten de Giorno di duol mẽ forte Se l'amata consor-
te Per voi nõ mi si rende Gia mai Gia mai tra lunghi affanni il lacrimar non re-
sta, Onde le guancie inmon do Et ogni cosa è mesta Pur per quest'occhi al
mondo
Ritornello.

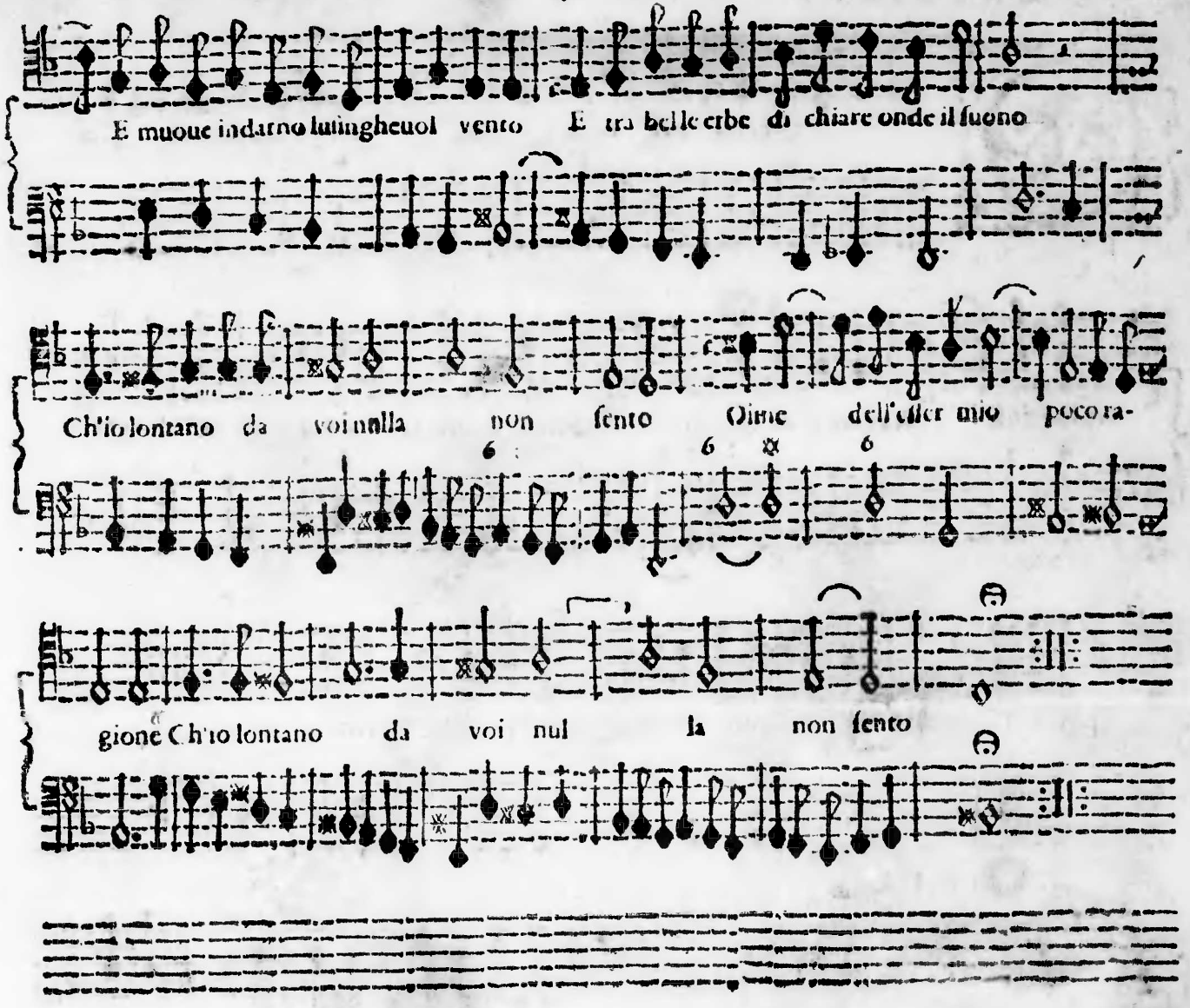

NOn ha seco se reno Febo s'esce dal mare E se la notte appare nõ ha stel-
lato il se no in sul più vago Aprile nembo di pioggia ò vẽto Fammi ter-
ri bil verno Pietà del mio tormento
pietà numi d'infer no

PLVTONE 6



ORFEO

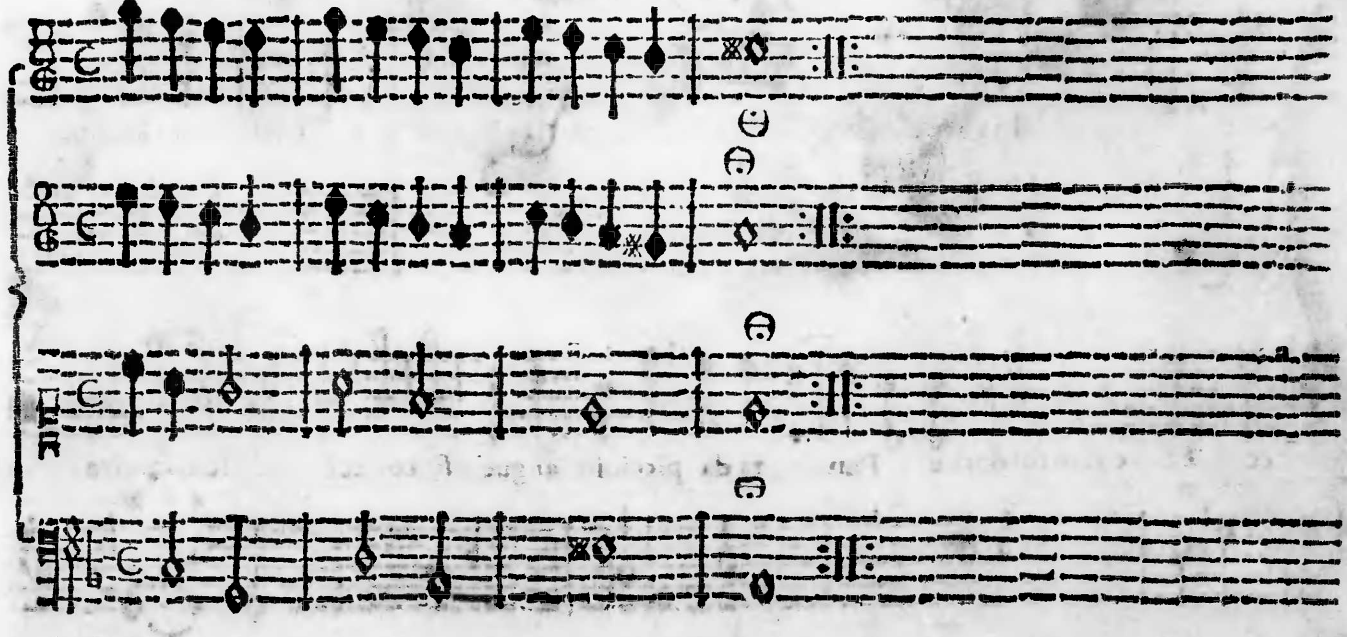


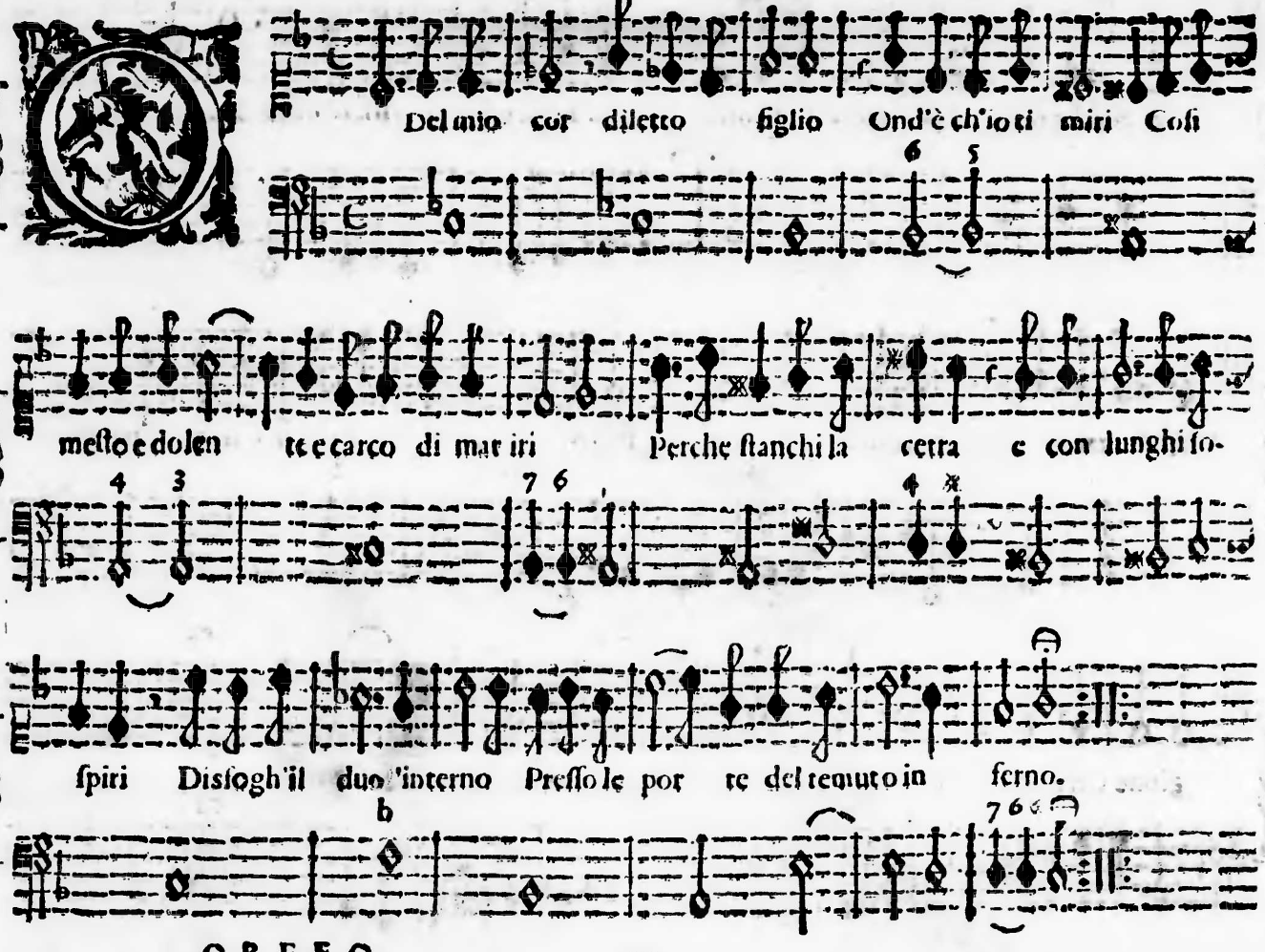


SECONDO INTERMEDIO

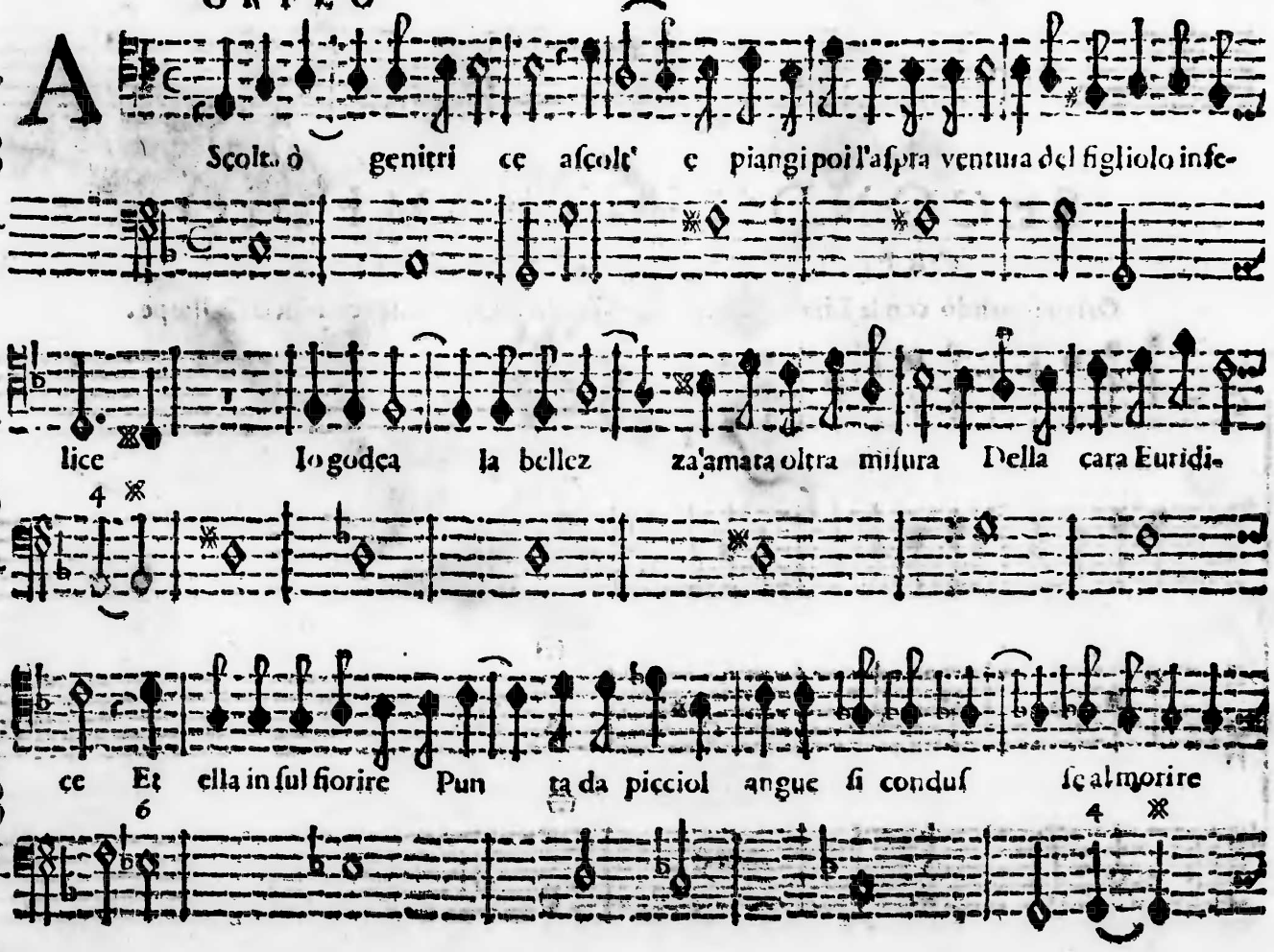
ORFEO, CALLIOPE, E PLVTONE.

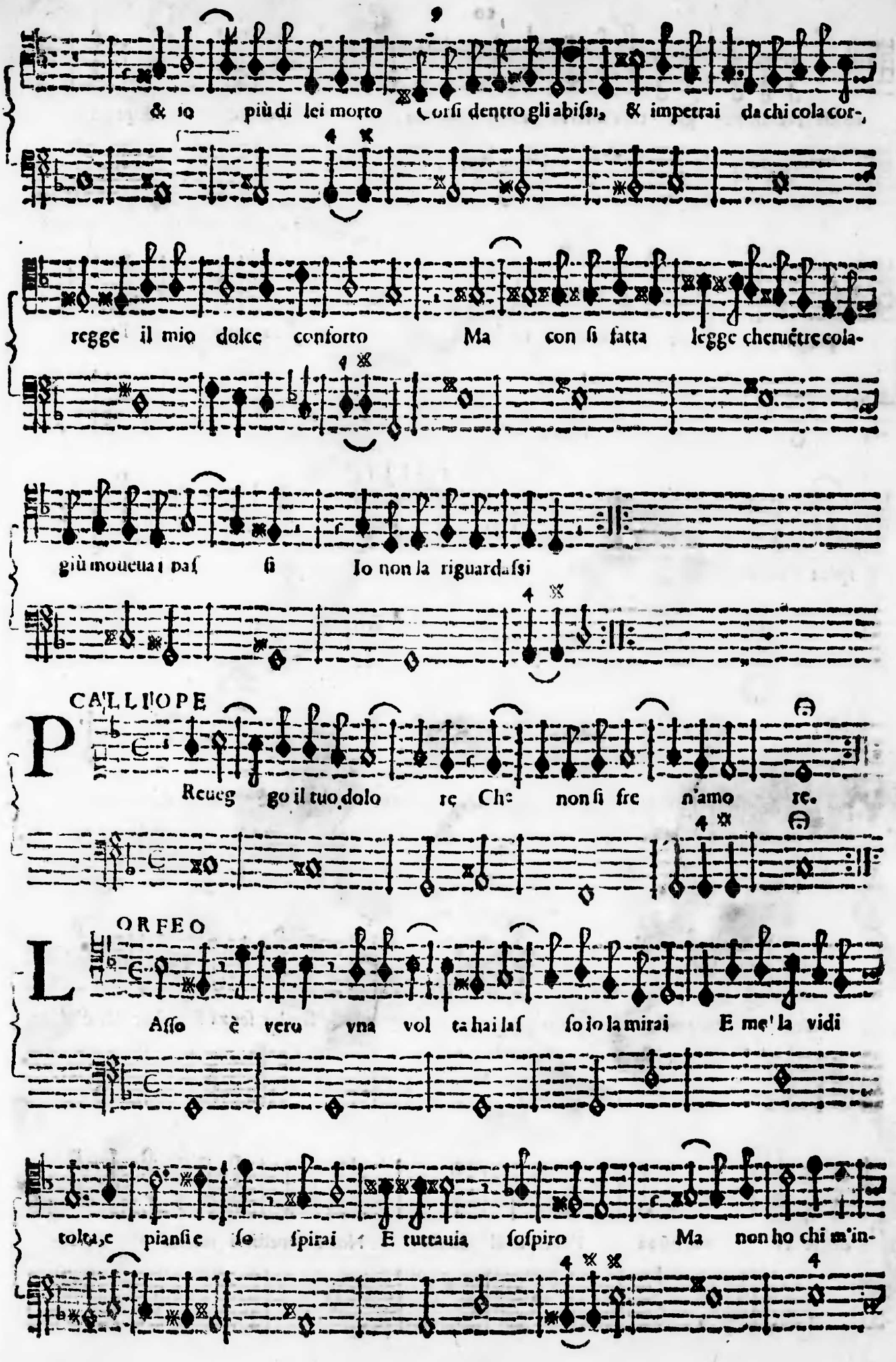
Orfeo ſonando con la Lira il ſeguente Ritornello. Qual finito comincia Calliope.

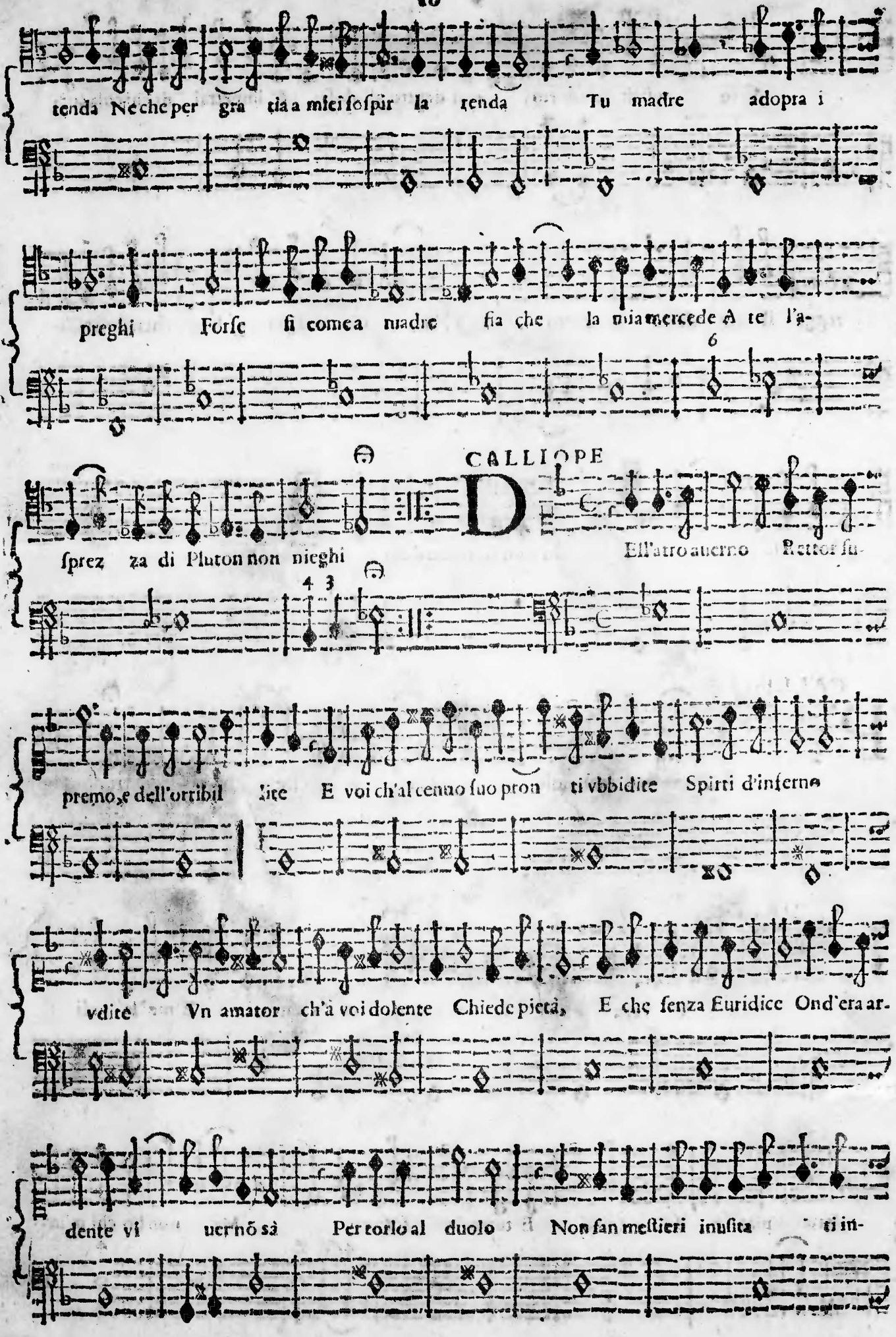


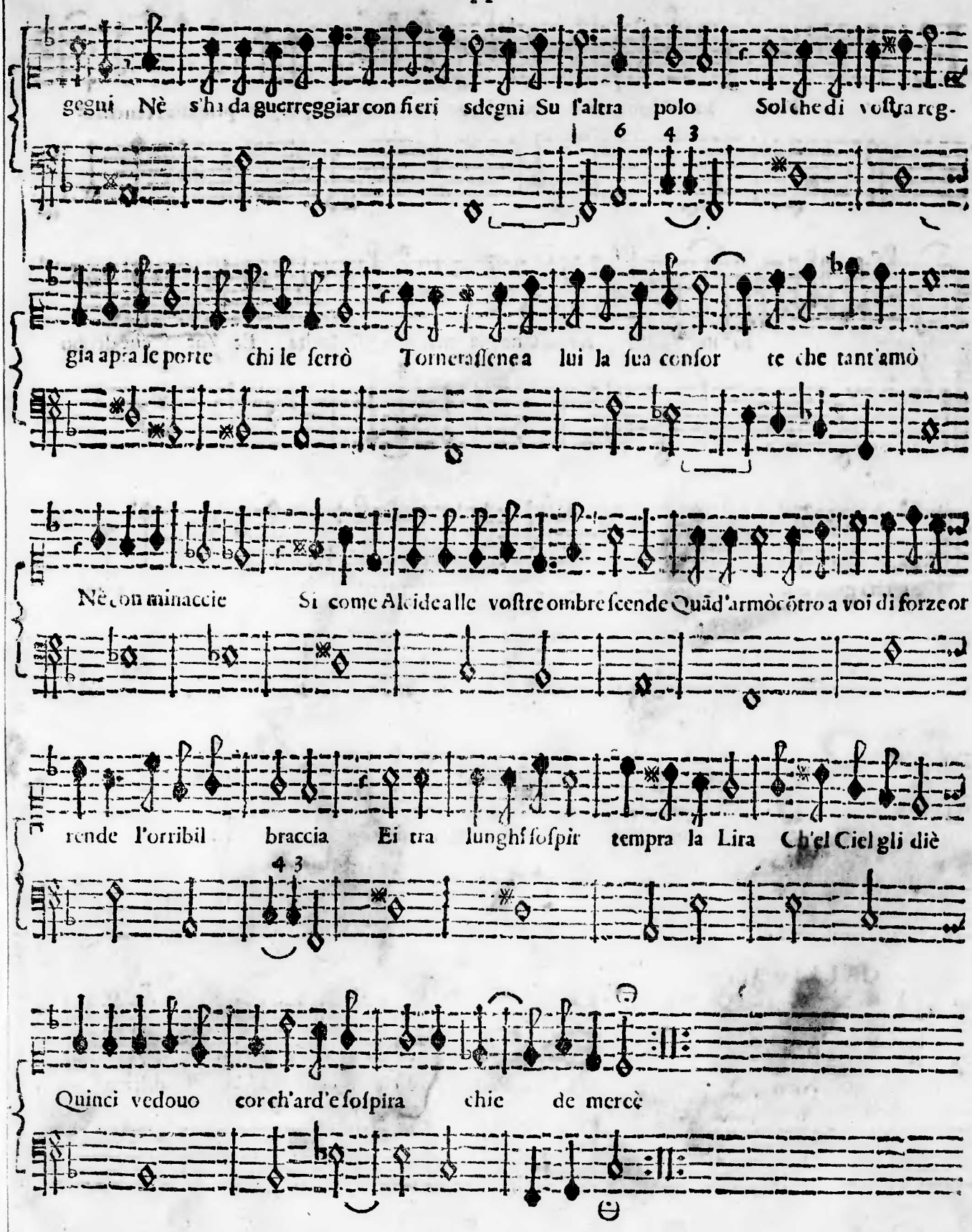

Del mio cor diletto figlio Ond'è ch'io ti miri Cosi
mesto e dolen te e carco di mar iri Perche stanchi la cetra e con lunghi so-
spiri Disfogh'il duo 'interno Presso le por te del temuto in ferno.

ORFEO

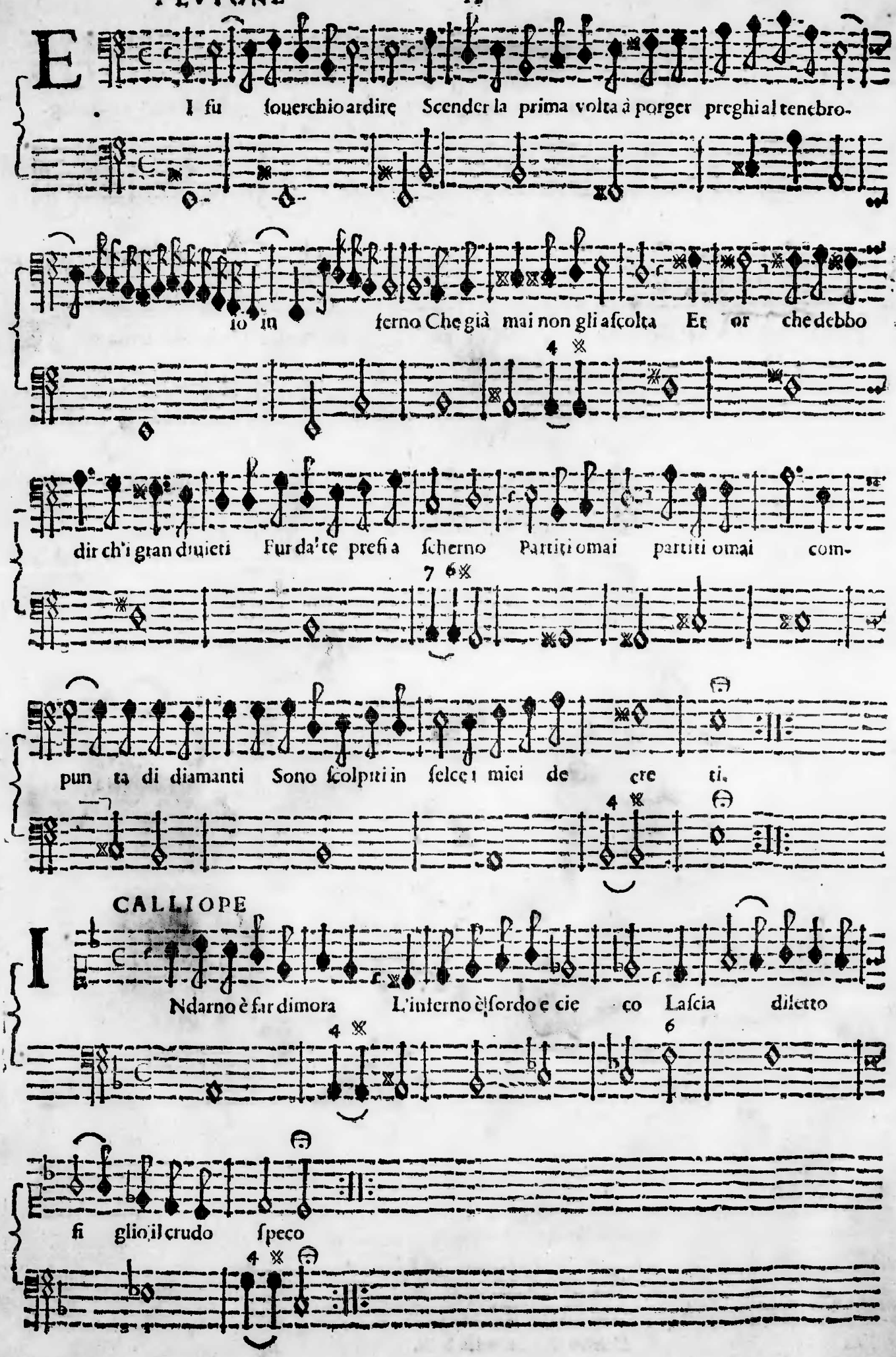

A
Scolta ò genitri ce ascolt' e piangi poi l'aspra ventura del figliolo infe-
lice Io godea la bellez za'amata oltra misura Della cara Euridi-
ce Et ella in sul fiorire Pun ta da picciol angue si conduf se al morire


& io più di lei morto Corsi dentro gli abissi, & impetrai da chi cola cor-
regge il mio dolce conforto Ma con si fatta legge che nè tre cola-
giù mouena i pas si Io non la riguardassi
CALLIOPE
P Reueg go il tuo dolo re Che non si fre n'amo re.
ORFEO
L Asso è vero vna vol ta hai lass so io la mirai E me'la vidi
tolta, e piansi e so spirai E tuttauia sospiro Ma non ho chi m'in-


tenda Ne che per gra tia a miei ſoſpir la tenda Tu madre adopra i
preghi Forſe ſi come a madre ſia che la mia mercede A te l'a-
CALLIOPE
D
ſprez za di Pluton non nieghi
Ell'altro auerno Rettor ſu-
premo, e dell'orribil lite E voi ch'al cenno ſuo pron ti vbbidite Spirti d'inferno
vdite Vn amator ch'à voi dolente Chiede pietà, E che ſenza Euridice Ond'era ar-
dente vi uernõ sà Per torlo al duolo Non fan meſtieri inuſita ti in-


gegni Nè s'ha da guerreggiar con fieri sdegni Su l'altra polo Sol che di vostra reg-
gia apra le porte chi le serrò Torneraßene a lui la sua consor te che tant'amò
Nè con minaccie Si come Alcide alle vostre ombre scende Quād'armò cōtro a voi di forze or
rende l'orribil braccia Ei tra lunghi sospir tempra la Lira Ch'el Ciel gli diè
Quinci vedouo cor ch'ard'e sospira chie de mercè

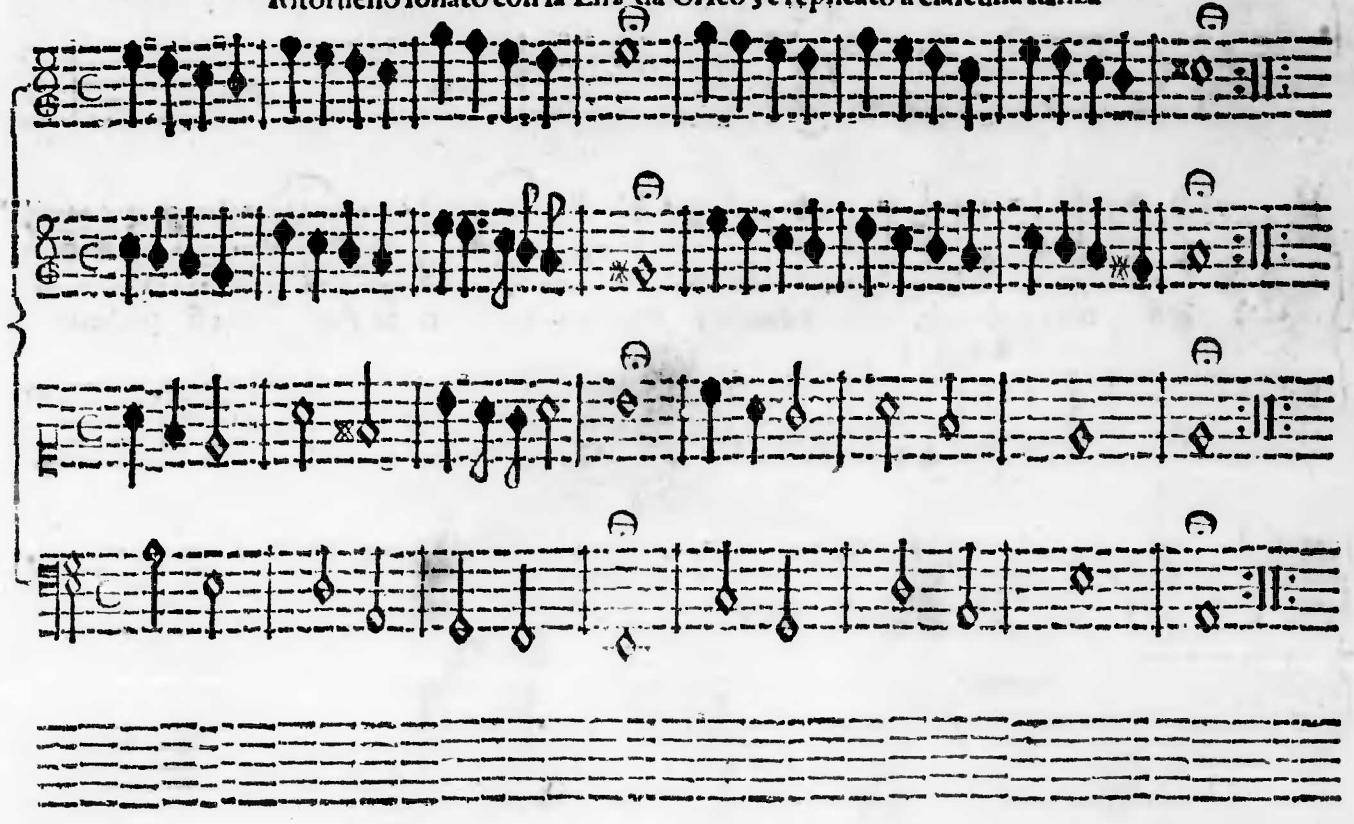
PLVTONE

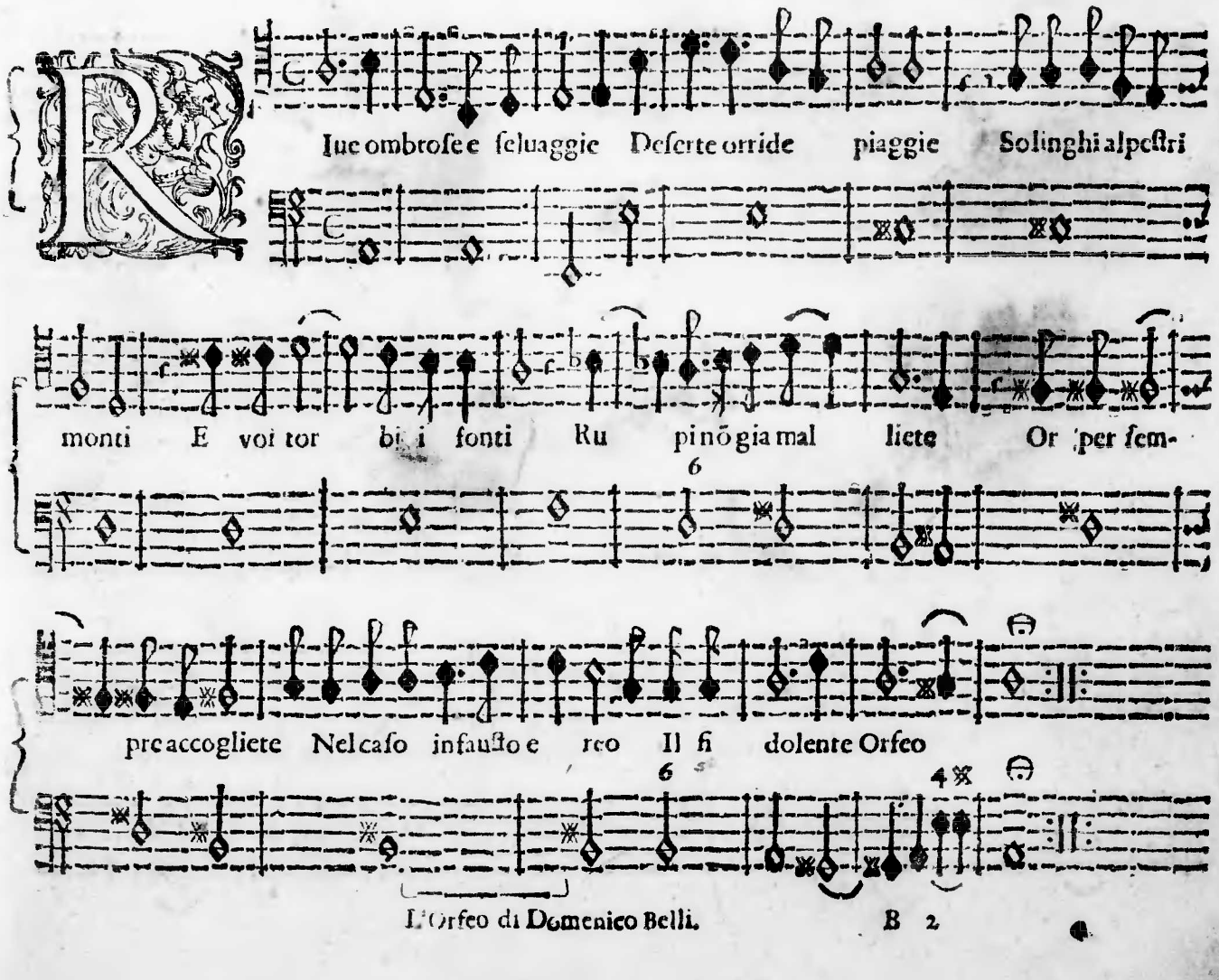

E I fu ſouerchio ardire Scender la prima volta à porger preghi al tenebro-
io in ferno Che già mai non gli aſcolta Et or che debbo
dir ch'i gran diuieti Fur da'te preſi a ſcherno Partiti omai partiti omai com-
pun ta di diamanti Sono ſcolpiti in ſelce i miei de cre ti.
CALLIOPE
I Ndarno è far dimora L'inferno è ſordo e cie co Laſcia diletto
fi glio il crudo ſpeco

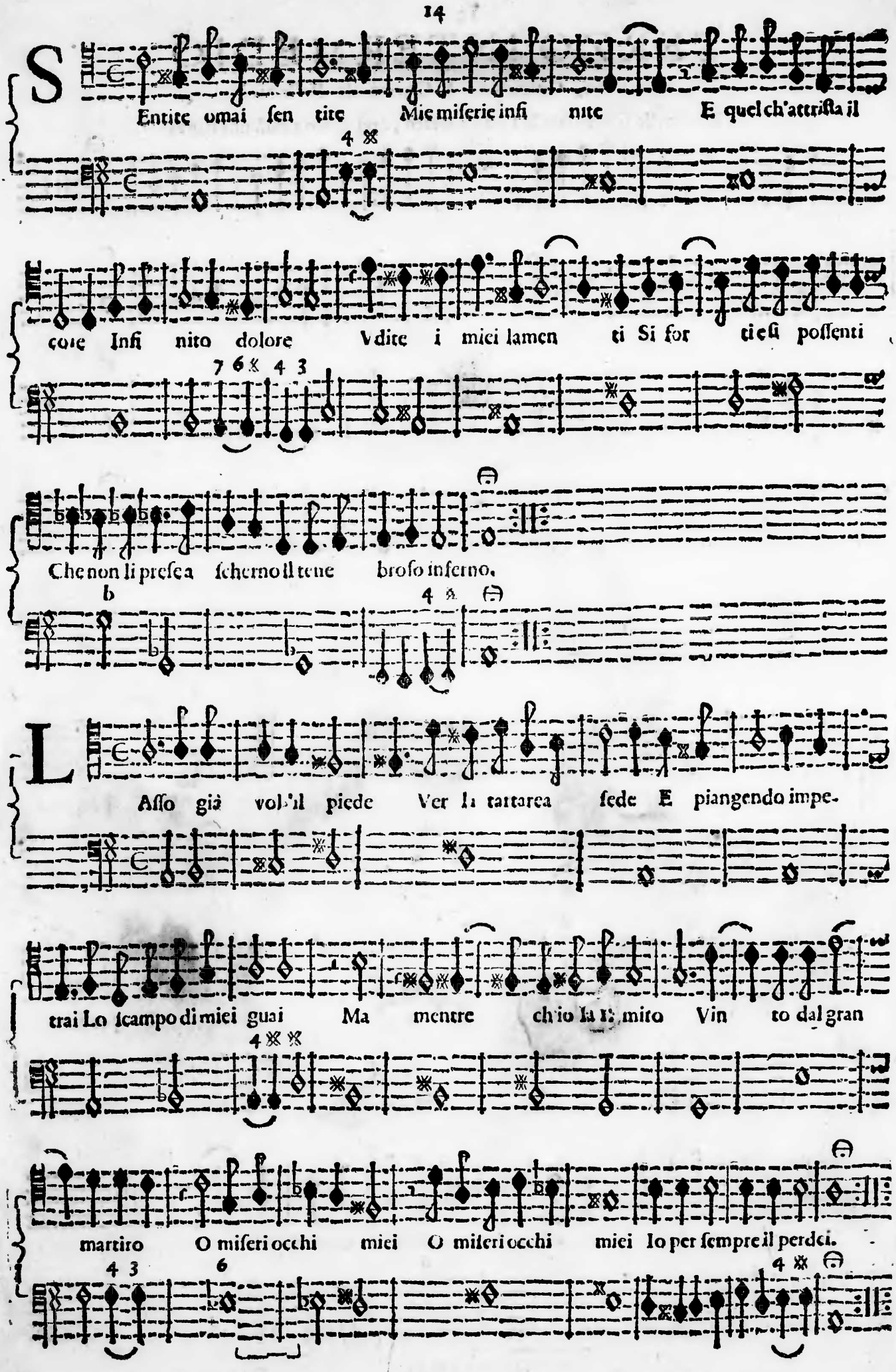
TERZO INTERMEDIO

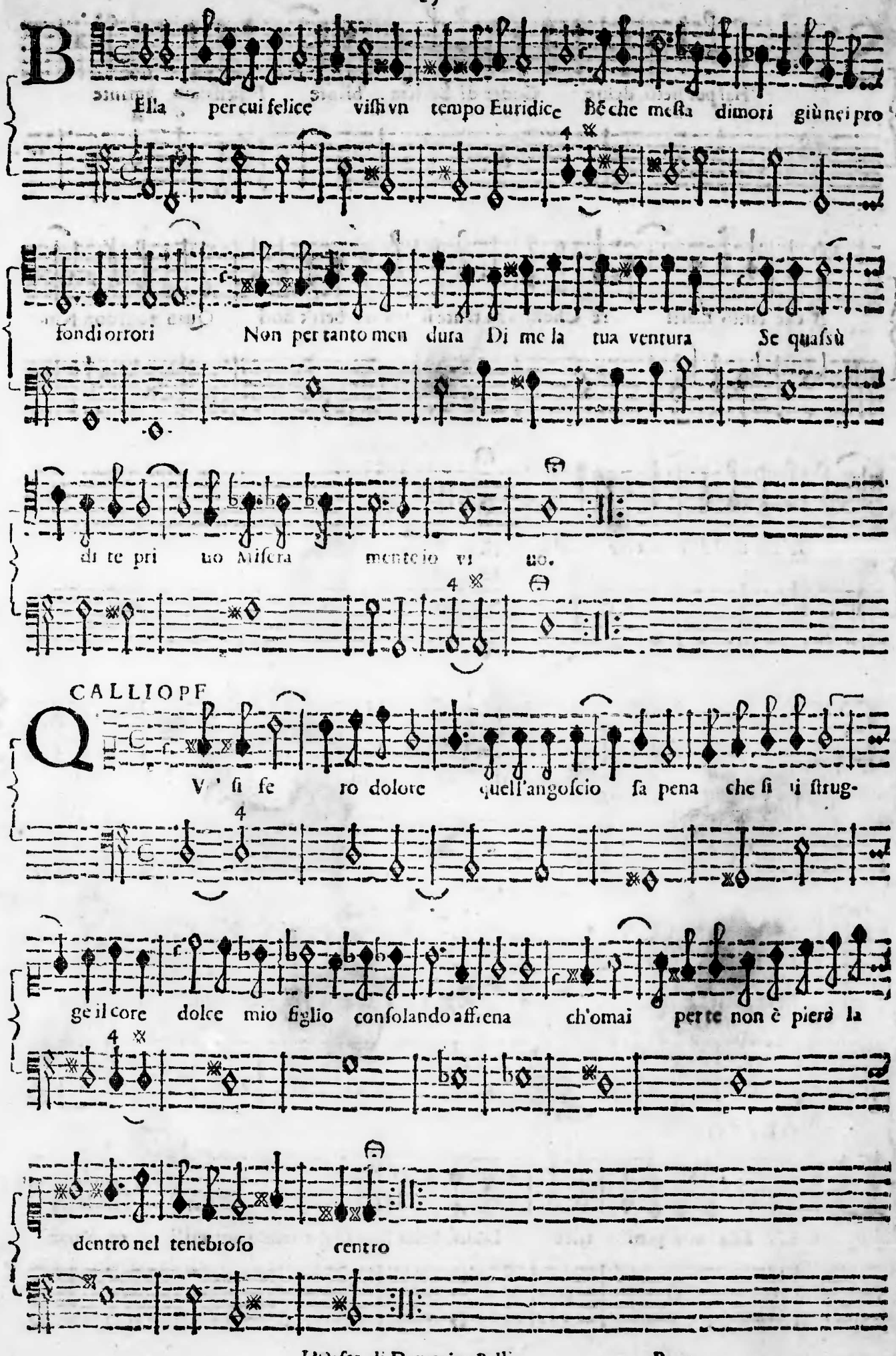
Orfeo, Calliope, & Choro di Paſtori.

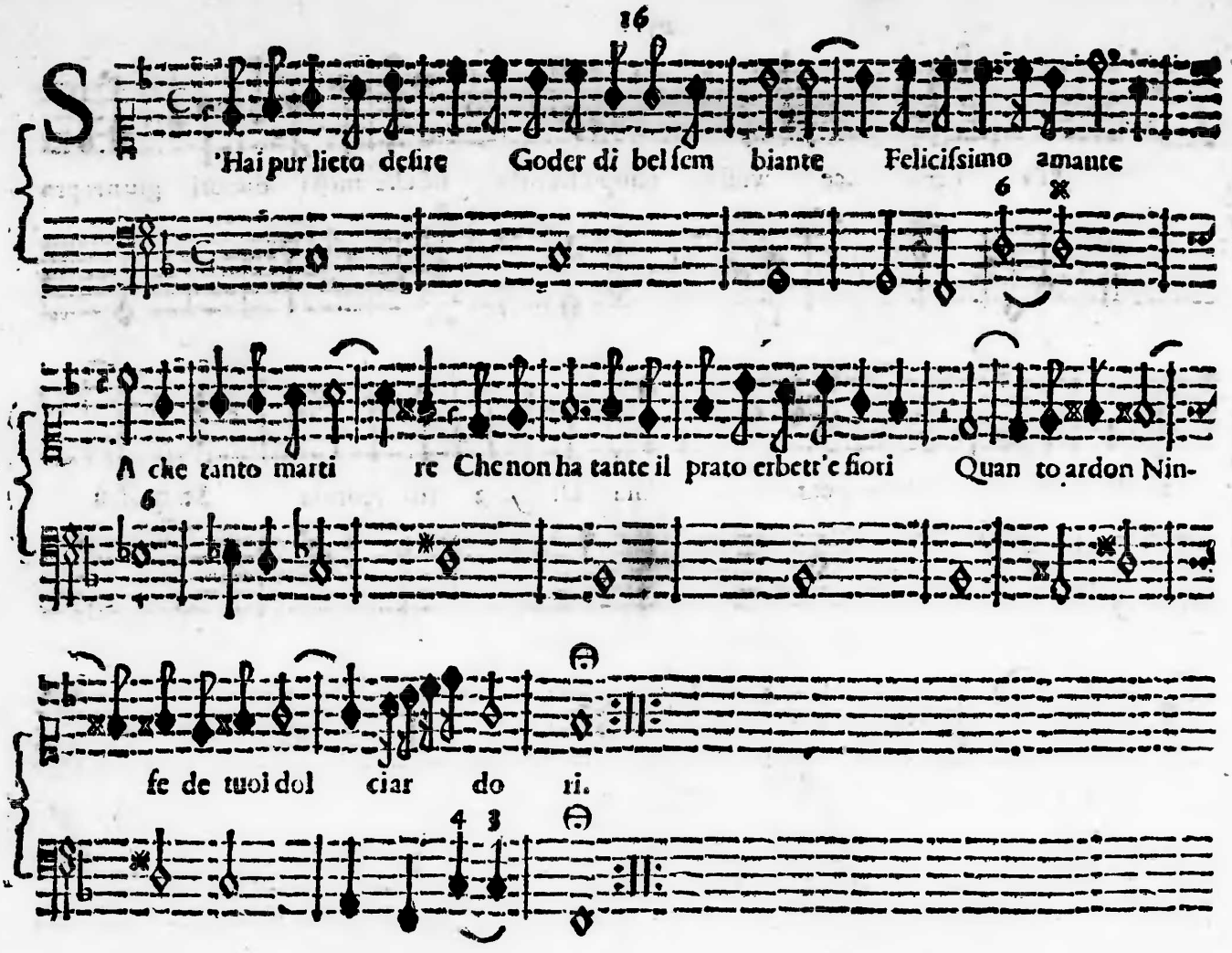
Ritornello ſonato con la Lira da Orfeo, e replicato a ciaſcuna ſtanza

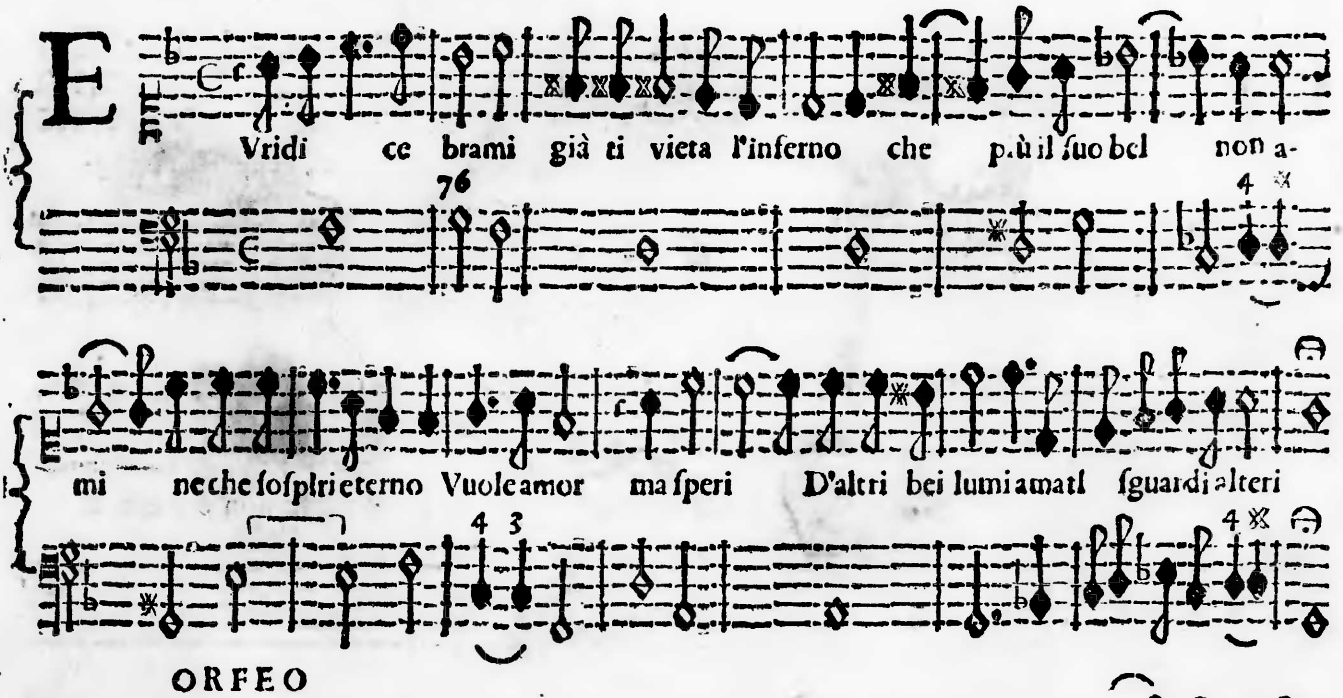




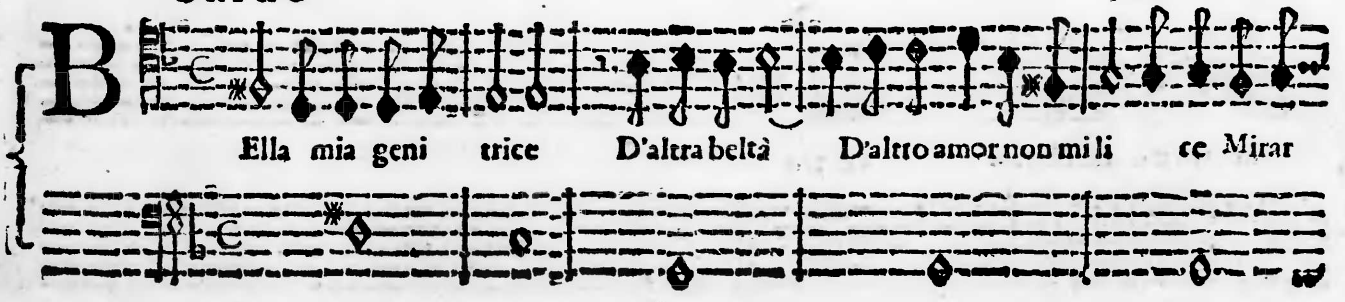

Sentite omai sen tire Mie miserie infi nite E quel ch'attrista il
core Infi nito dolore Vdite i miei lamen ti Si for tieſi poſſenti
Che non li preſea ſcherno Il tene broſo inferno.
Laſſo già vol'il piede Ver la tartarea ſede E piangendo impe-
trai Lo ſcampo di miei guai Ma mentre ch'io la mito Vin to dal gran
martiro O miſeri occhi miei O miſeri occhi miei Io per ſempre il perdei.

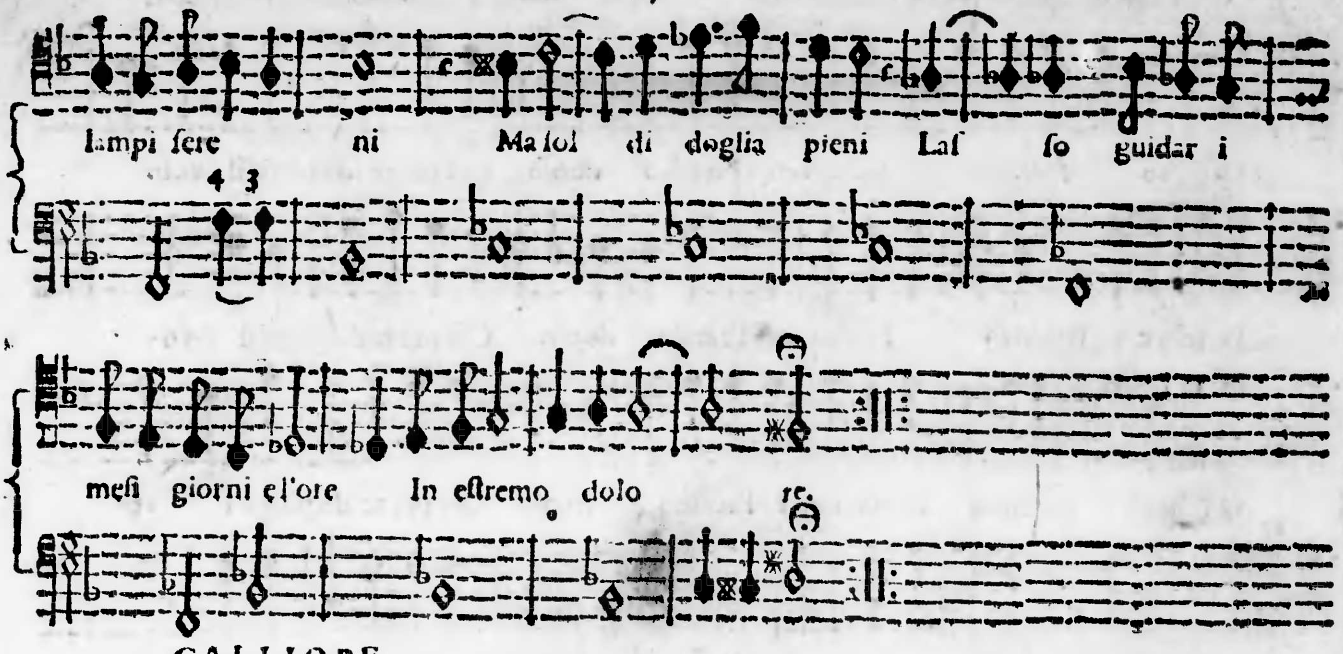

Ella per cui felice visse vn tempo Euridice Bē che mesta dimori giù nei pro-
fondi orrori Non per tanto men dura Di me la tua ventura Se quassù
di te pri uo Misera mentre io vi uo.
CALLIOPE
V' si fe ro dolore quell'angoscio sa pena che si ui strug-
ge il core dolce mio figlio consolando affrena ch'omai per te non è pierò la
dentro nel tenebroso centro


S'Hai pur lieto desire Goder di bel sem biante Felicissimo amante
A che tanto marti re Che non ha tante il prato erbett'e fiori Quan to ardon Nin-
fe de tuoi dol ciar do ri.

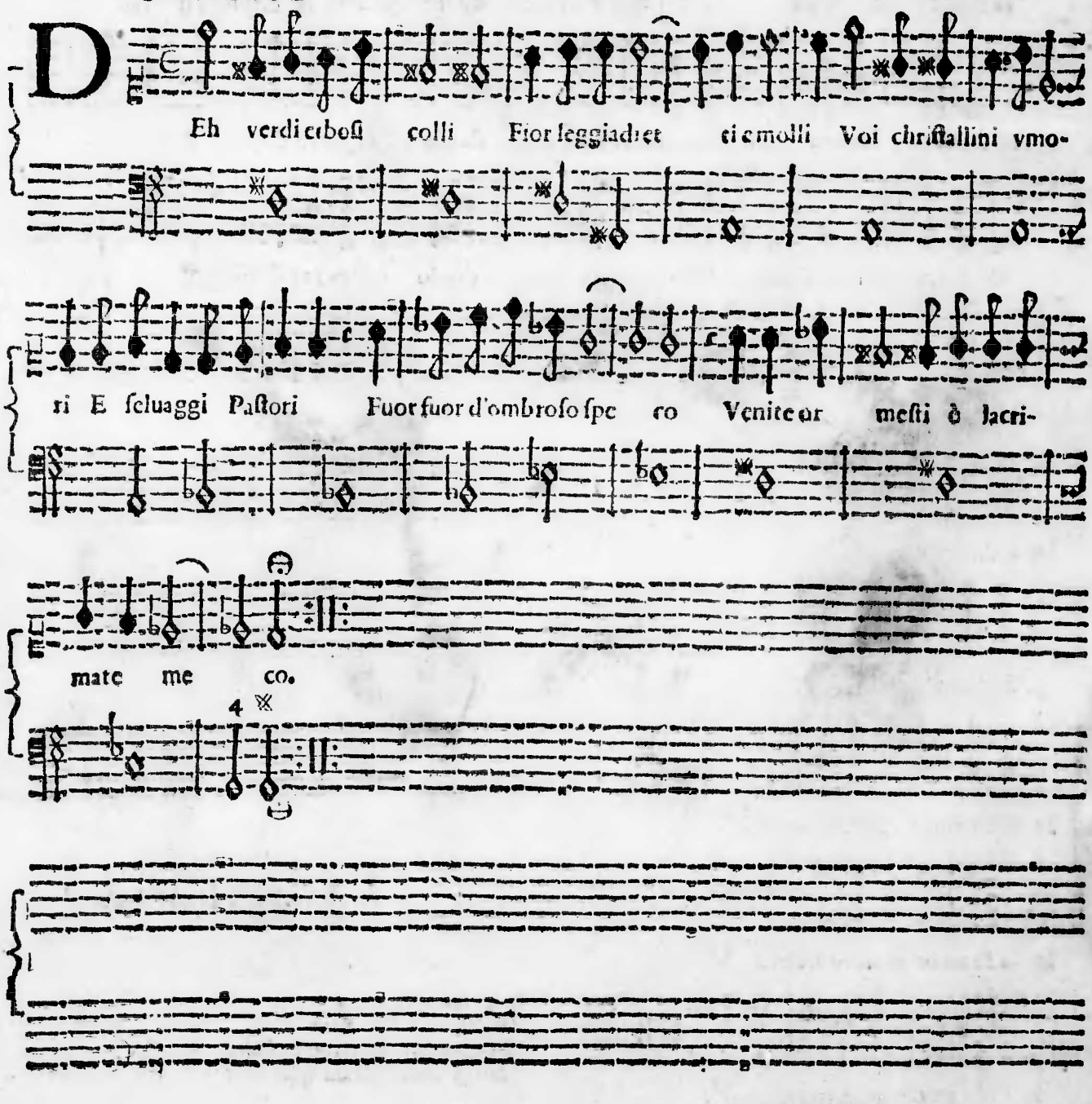

EVridi ce brami già ti vieta l'inferno che più il suo bel non a-
mi ne che sospiri eterno Vuole amor ma speri D'altri bei lumi amati sguardi alteri

ORFEO

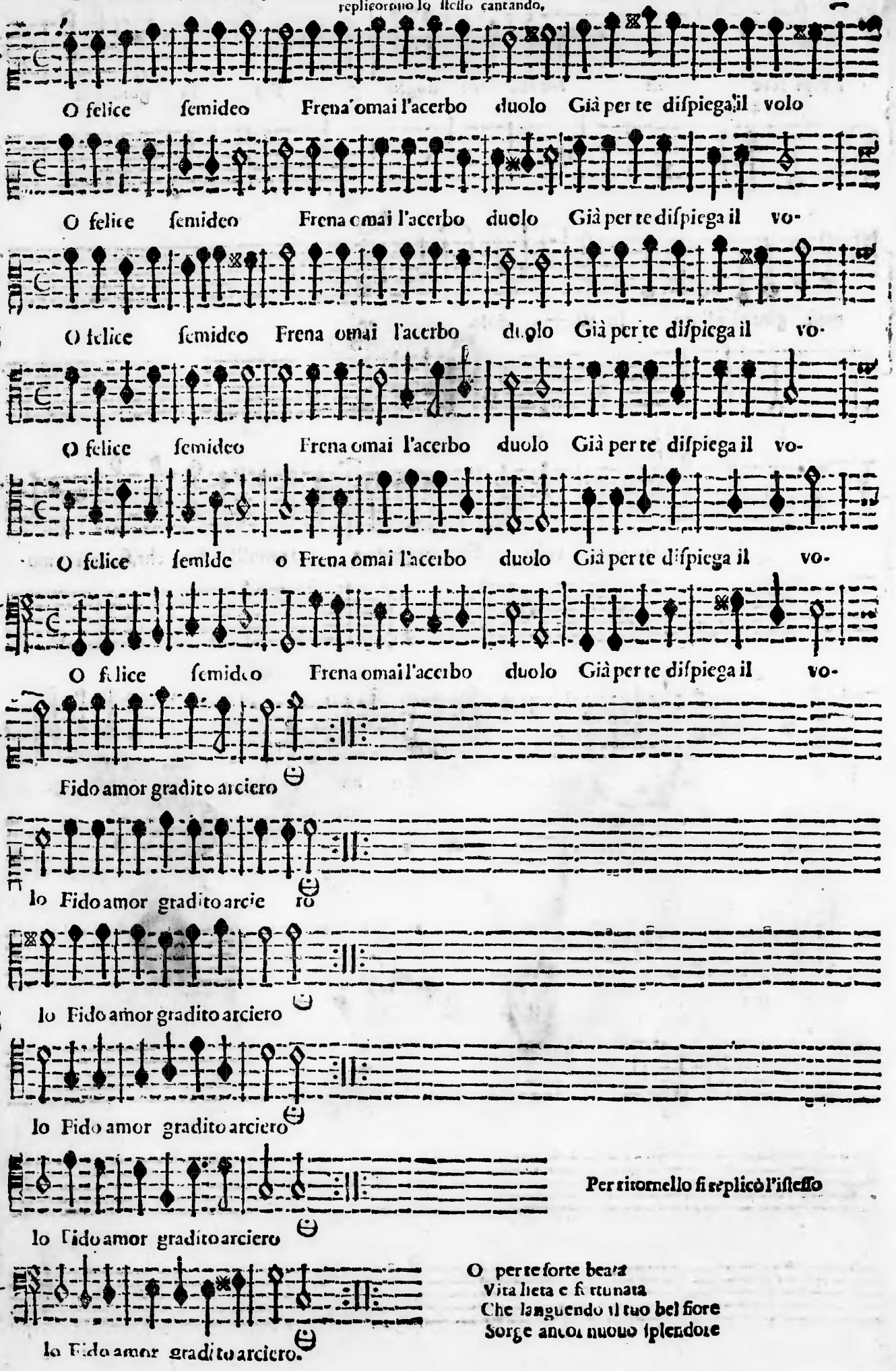

BElla mia geni trice D'altra beltà D'altro amor non mi li ce Mirar

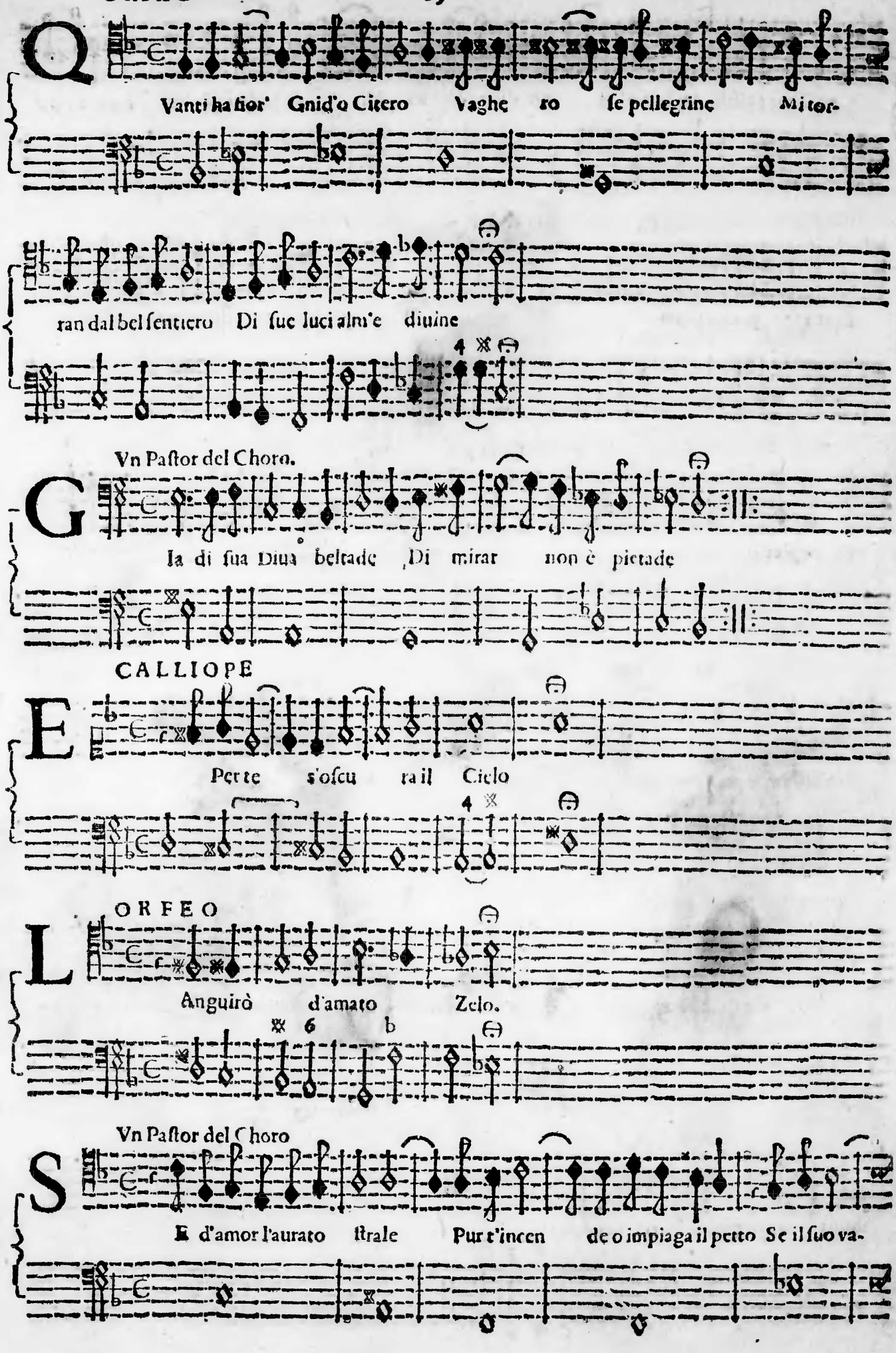

lampi sere ni Ma sol di doglia pieni Las so guidar i
mesi giorni e l'ore In estremo dolo re.

CALLIOPE


Eh verdi e boscosi colli Fior leggiadretti e molli Voi christallini vmo-
ri E seluaggi Pastori Fuor fuor d'ombroso spe co Venite or mesti ò lacri-
mate me co.

Choro di Paſtori, da lontano quali venſuono ſonando con flauti per ritornello le ſeguenti note, e comparſe in Scena replicorono lo ſteſſo cantando.




Vanti ha fior' Gnid'o Citero Vaghe ro ſe pellegrine Mi tor-
ran dal bel ſentiero Di ſue luci alm'e diuine
Vn Paſtor del Choro.
Ia di ſua Diua beltade Di mirar non è pietade
CALLIOPE
Per te s'oſcu ra il Cielo
ORFEO
Anguirò d'amato Zelo.
Vn Paſtor del Choro
E d'amor l'aurato ſtrale Pur t'incen de o impiaga il petto Se il ſuo va-

go il cor t'assale Di soaue al mo' dilet to Ah ti vedo in dolce foco Lique-

ORFEO

N

farti a poco a poco On fia mai ch'io mi distrugga Mora A-

CALLIOPE

O

mor negletto fugga d'Amor beltà° gradita qual per me miser'or

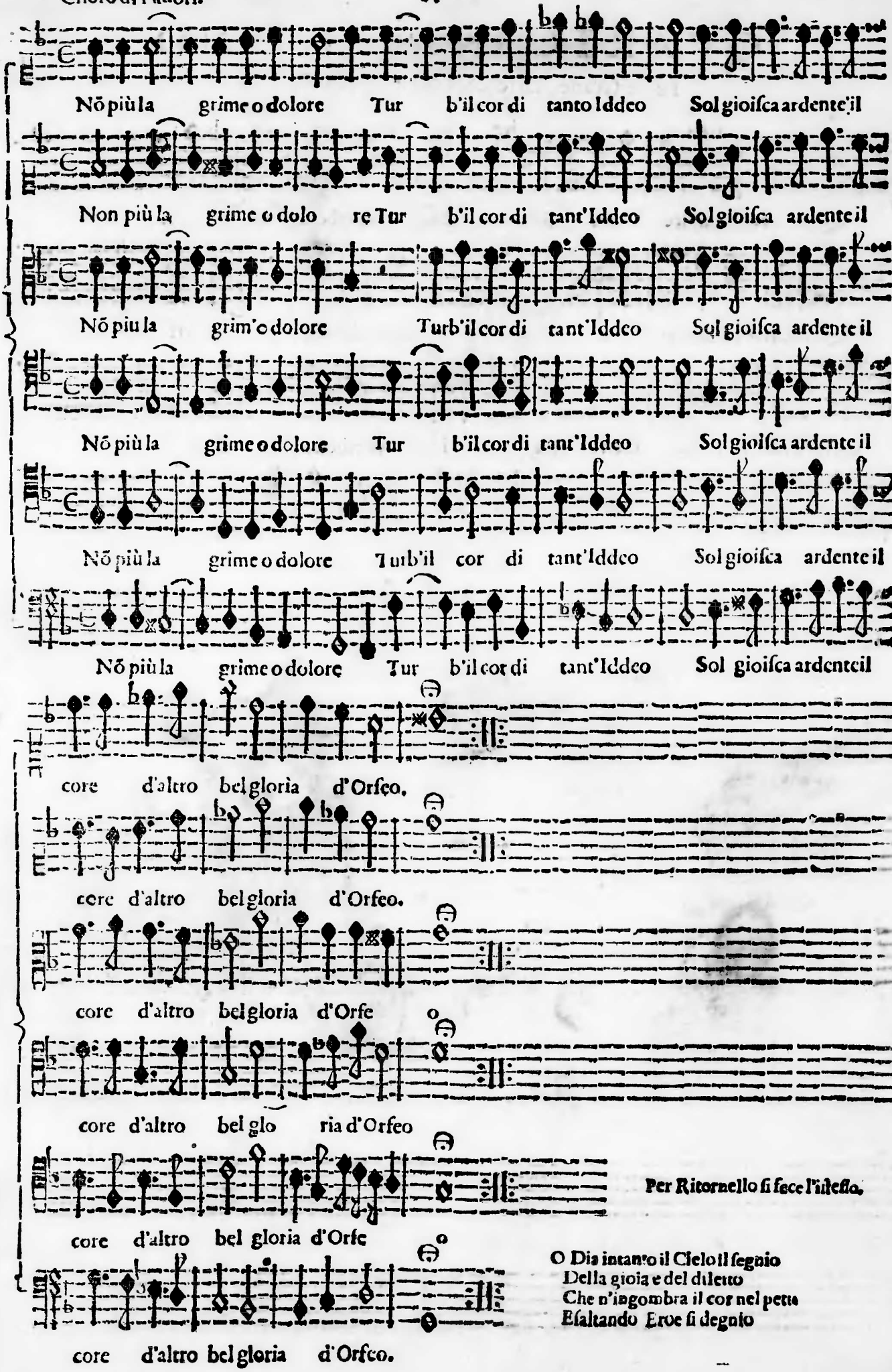
langue O per me crudel ferita O mortifer' rigido Angue.

Vn Pastor del Choro

F

Rena omai deh frena intanto De begli occhi il largo pianto Che fia tempo che ri-

miri vago Orfeo tra bei desiri

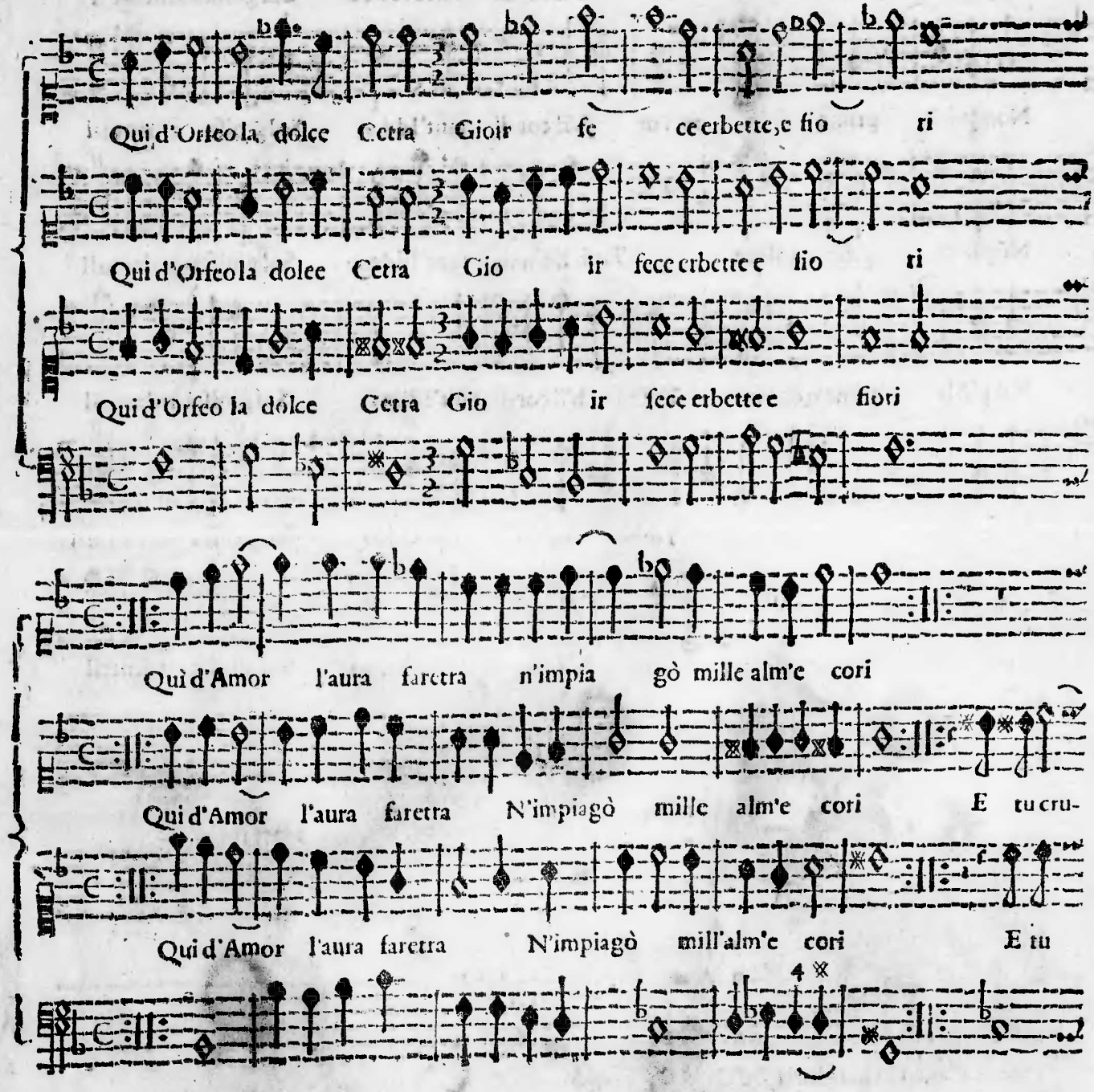


Per Ritornello ſi fece l'iſteſſo.

O Dia intanto il Cielo il ſegnio
Della gioia e del diletto
Che n'ingombra il cor nel petto
Eſaltando Eroe ſi degnio

QVARTO INTERMEDIO

Le tre Gratie, Orfeo, & Choro di Ninfe.



E tu crudo arcier consenti Ch'or languisca ch'or lãguisca in rei tormen ti

do arcier consen ti Ch'or languisca in rei tormenti

crudo ar cier con senti Ch'or lan guisca in rei tor menti.

Vna delle Gratie

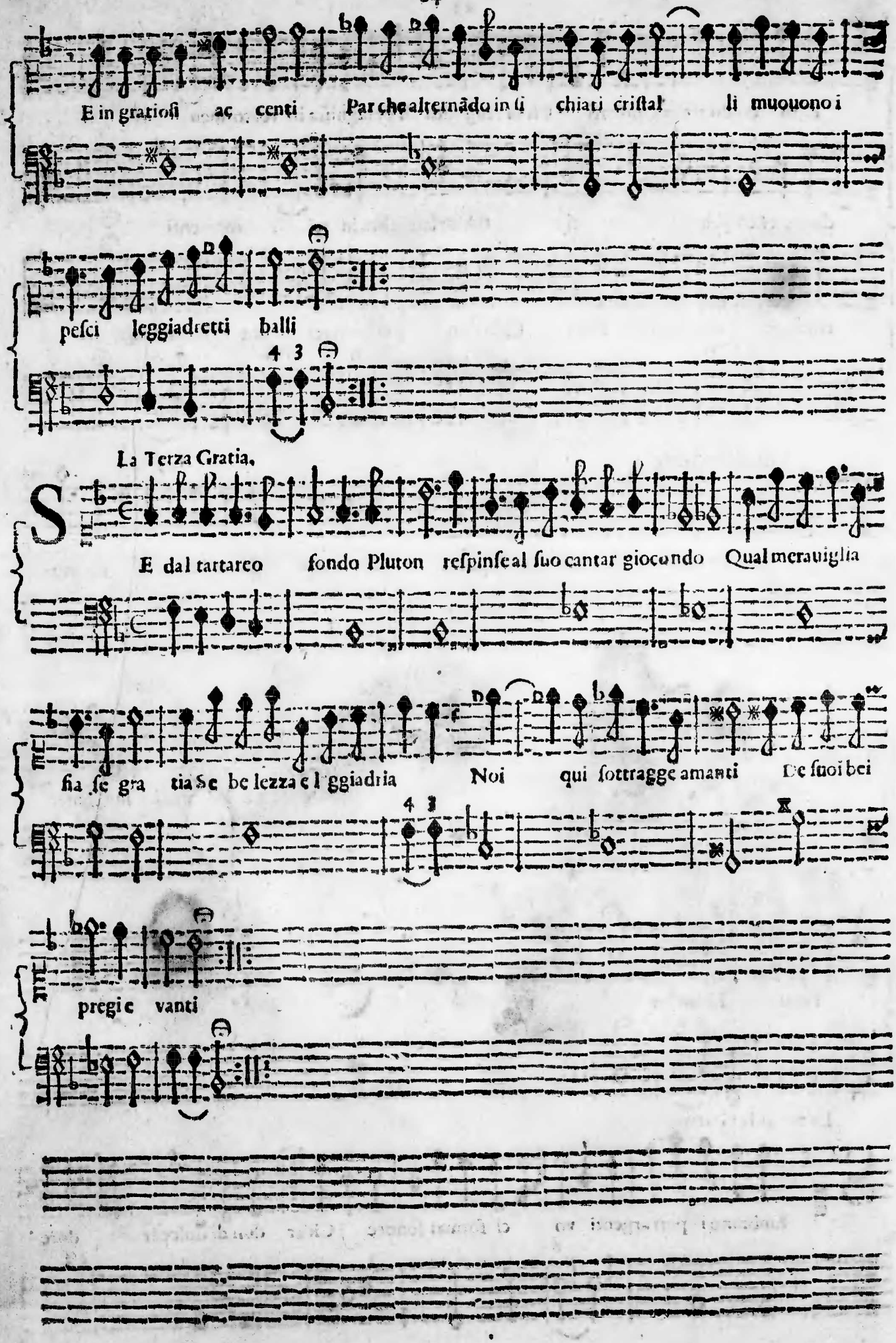
Orse il bel giouinetto mittigherà il suo pianto E con sua ue can-

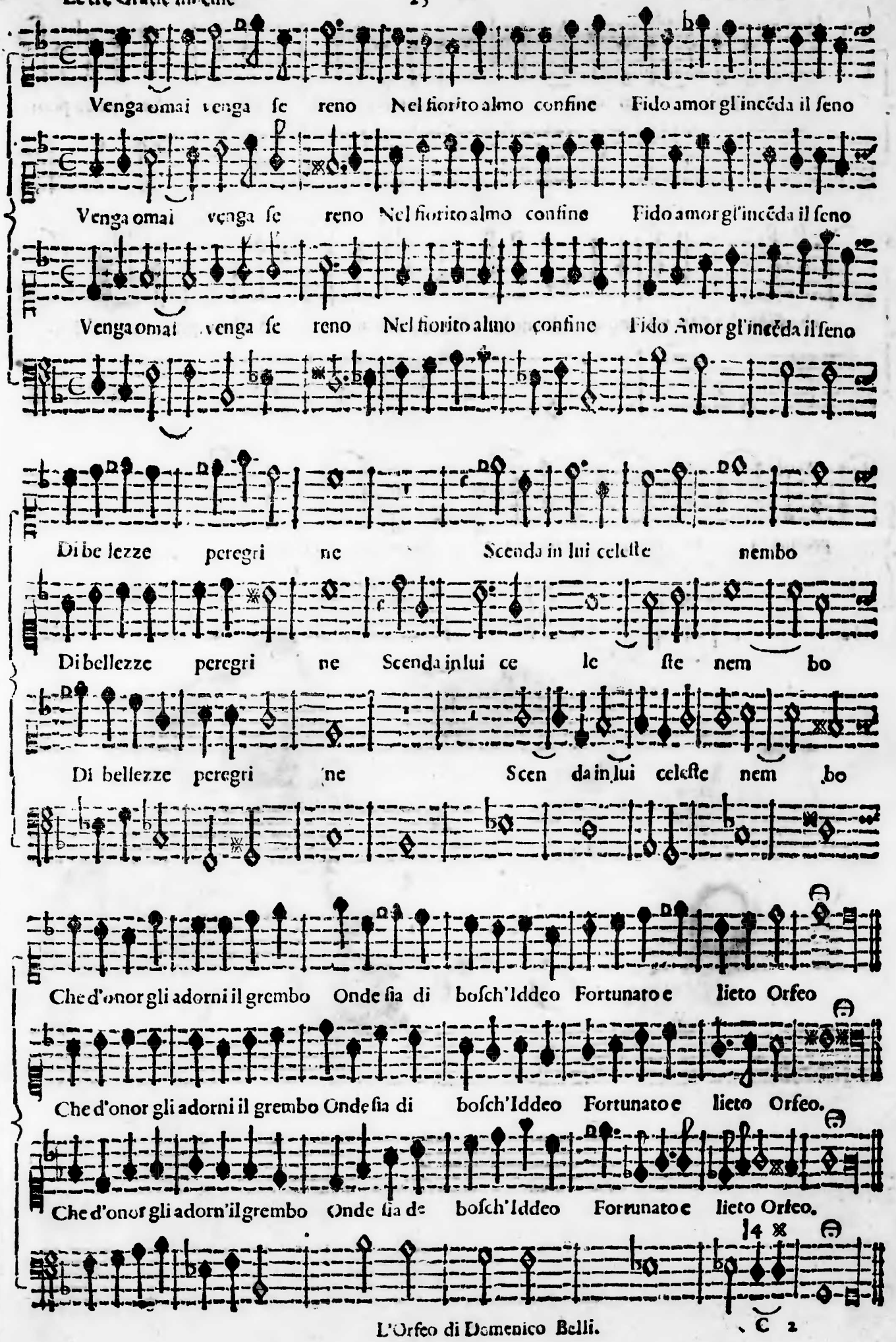
to di dolcezza e diletto Di nuouo inuocherà per queste Selue Pietose al suo cantar

l'orri bil belue

La seconda Gratia.

Embrano i puri argenti vo ci formar sonore Ch'ar don di dolcear dore

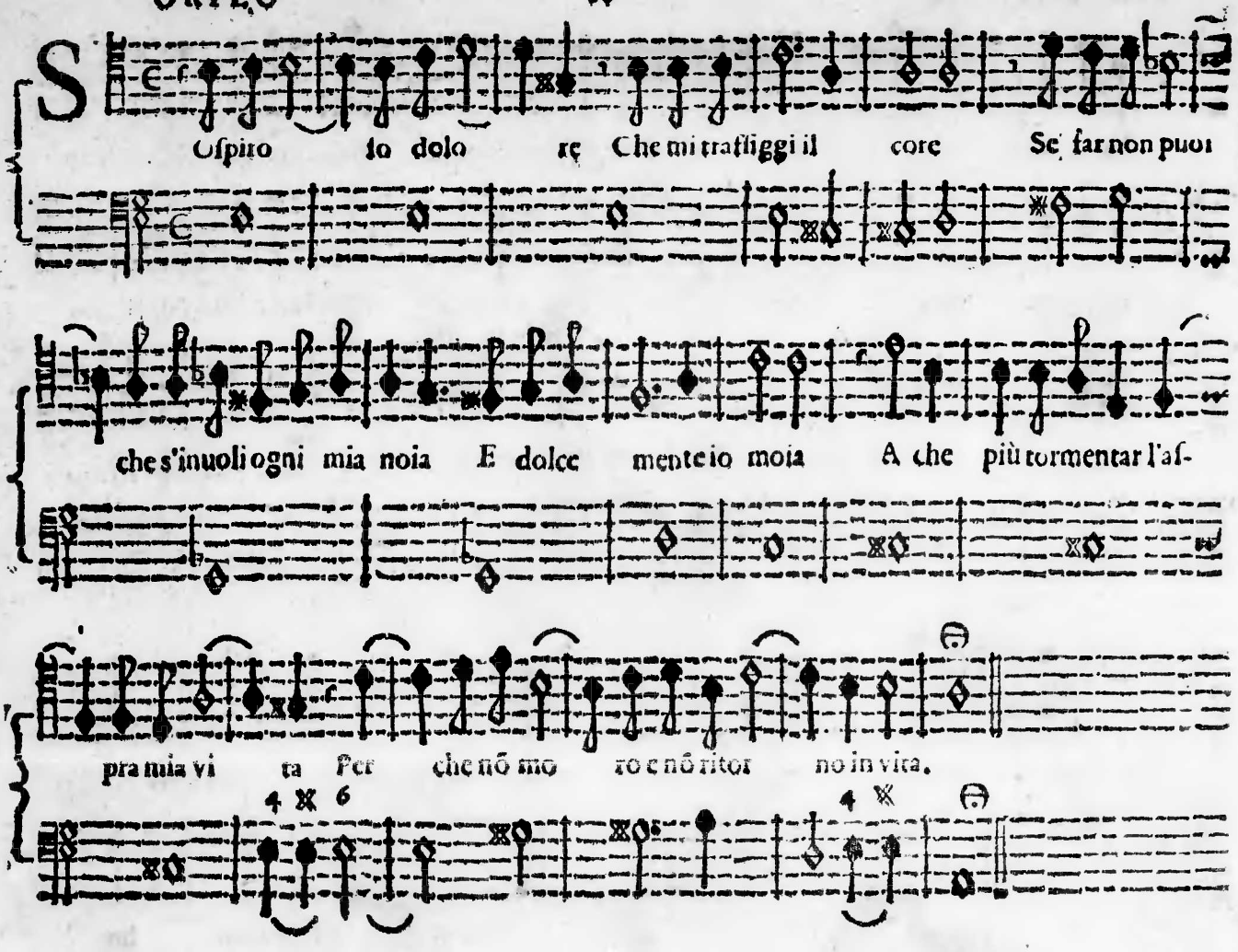

E in gratioſi ac centi Par che alternãdo in ſi chiari criſtal li muouono i
peſci leggiadretti balli
La Terza Gratia.
S
E dal tartareo fondo Pluton reſpinſe al ſuo cantar giocondo Qual meraviglia
fia ſe gra tia Se be lezza e l ggiadria Noi qui ſottragge amanti De ſuoi bei
pregi e vanti

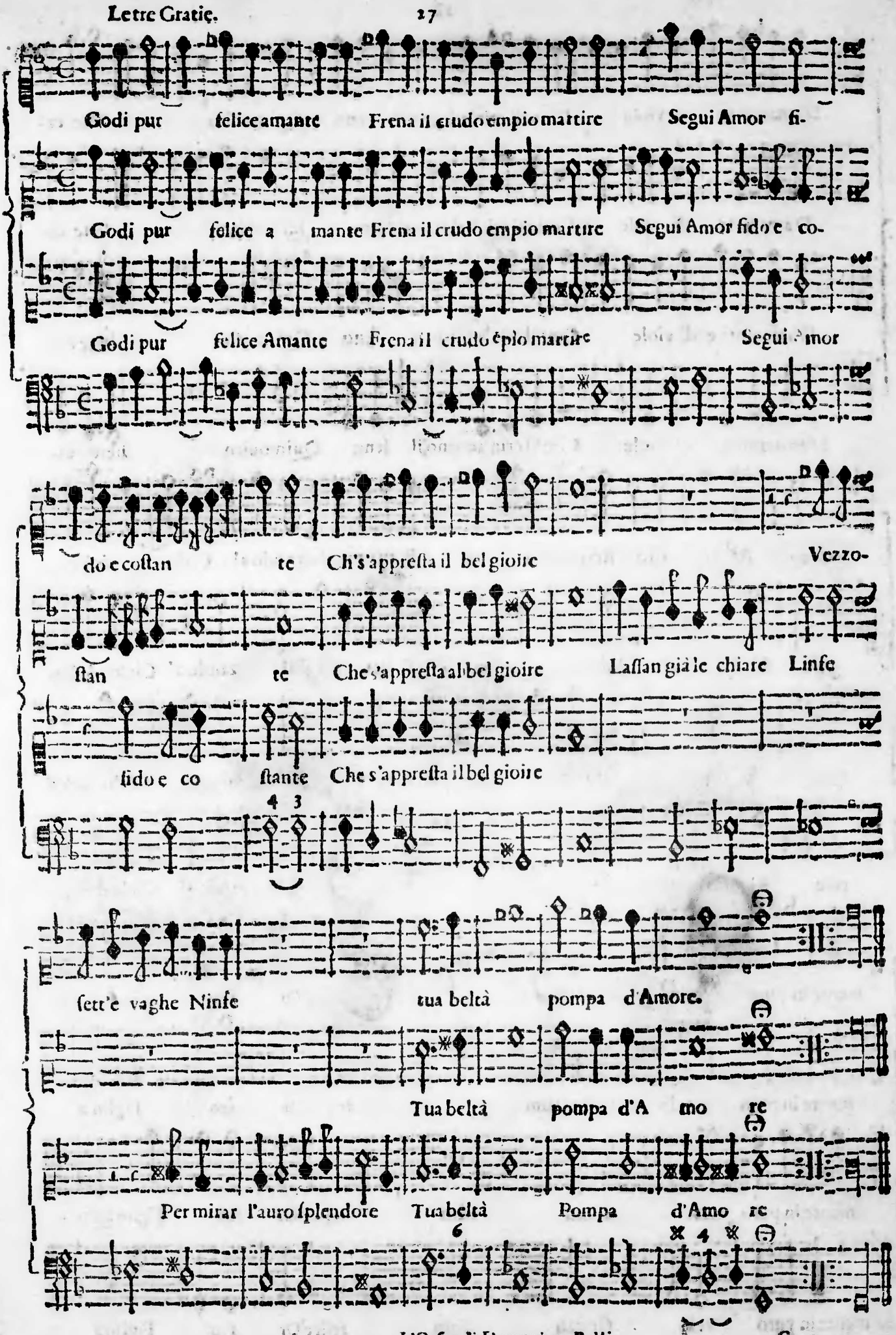

Venga omai venga se reno Nel fiorito almo confine Fido amor gl'incẽda il seno
Venga omai venga se reno Nel fiorito almo confine Fido amor gl'incẽda il seno
Venga omai venga se reno Nel fiorito almo confine Fido Amor gl'incẽda il seno
Di be lezze peregri ne Scenda in lui celeste nembo
Di bellezze peregri ne Scenda in lui ce le ste nem bo
Di bellezze peregri ne Scen da in lui celeste nem bo
Che d'onor gli adorni il grembo Onde sia di bosch'Iddeo Fortunato e lieto Orfeo
Che d'onor gli adorni il grembo Onde sia di bosch'Iddeo Fortunato e lieto Orfeo.
Che d'onor gli adorn'il grembo Onde sia de bosch'Iddeo Fortunato e lieto Orfeo.

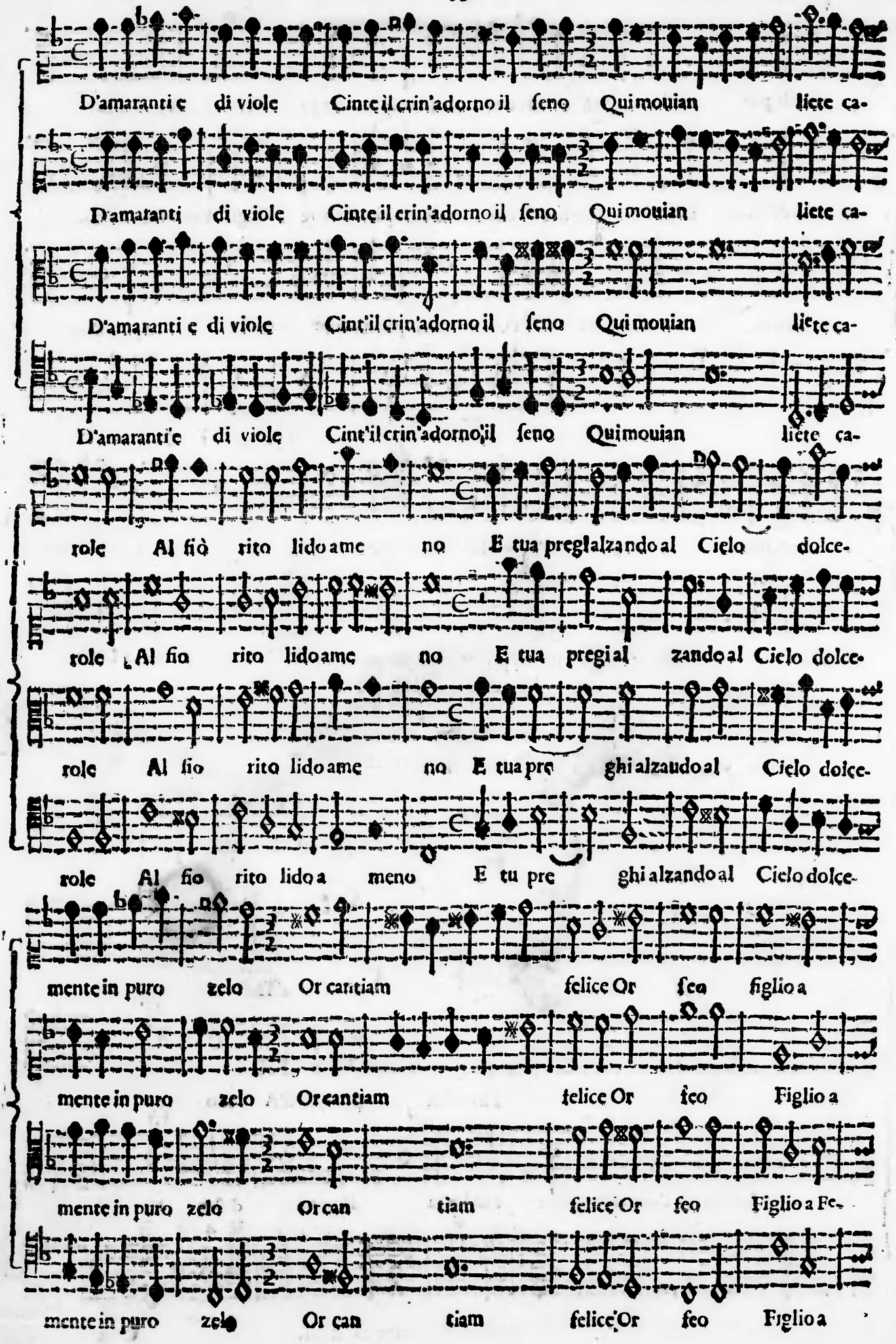
S Ospiro so dolo re Che mi trafliggi il core Se far non puoi

che s'inuoli ogni mia noia E dolce mente io moia A che più tormentar l'as-

pra mia vi ta Per che nõ mo ro e nõ ritor no in vita.




Godi pur felice amante Frena il crudo empio martire Segui Amor fi-
Godi pur felice a mante Frena il crudo empio martire Segui Amor fido e co-
Godi pur felice Amante Frena il crudo ẽpio martire Segui mor
do e coſtan te Ch's'appreſta il bel gioire Vezzo-
ſtan te Che s'appreſta al bel gioire Laſſan già le chiare Linfe
fido e co ſtante Che s'appreſta il bel gioire
ſett'e vaghe Ninfe tua beltà pompa d'Amore.
Tua beltà pompa d'A mo re
Per mirar l'auro ſplendore Tua beltà Pompa d'Amo re


D'amaranti e di viole Cinte il crin'adorno il seno Qui mouian liete ca-
D'amaranti di viole Cinte il crin'adorno il seno Qui mouian liete ca-
D'amaranti e di viole Cint'il crin'adorno il seno Qui mouian liete ca-
D'amaranti'e di viole Cint'il crin'adorno'il seno Qui mouian liete ca-
role Al fiò rito lido ame no E tua preg lalzando al Cielo dolce-
role Al fio rito lido ame no E tua pregi al zando al Cielo dolce-
role Al fio rito lido ame no E tua pre ghi alzaudo al Cielo dolce-
role Al fio rito lido a meno E tu pre ghi alzando al Cielo dolce-
mente in puro zelo Or cantiam felice Or seo figlio a
mente in puro zelo Or cantiam felice Or seo Figlio a
mente in puro zelo Or can tiam felice Or seo Figlio a Fe-
mente in puro zelo Or can tiam felice Or seo Figlio a

Febo e ſe mideo

Febo e ſemide o.

bo e ſe mideo.

Febo e ſe mideo.

Le tre Grazie

O per te giorno felice Fortunato amica ſorte

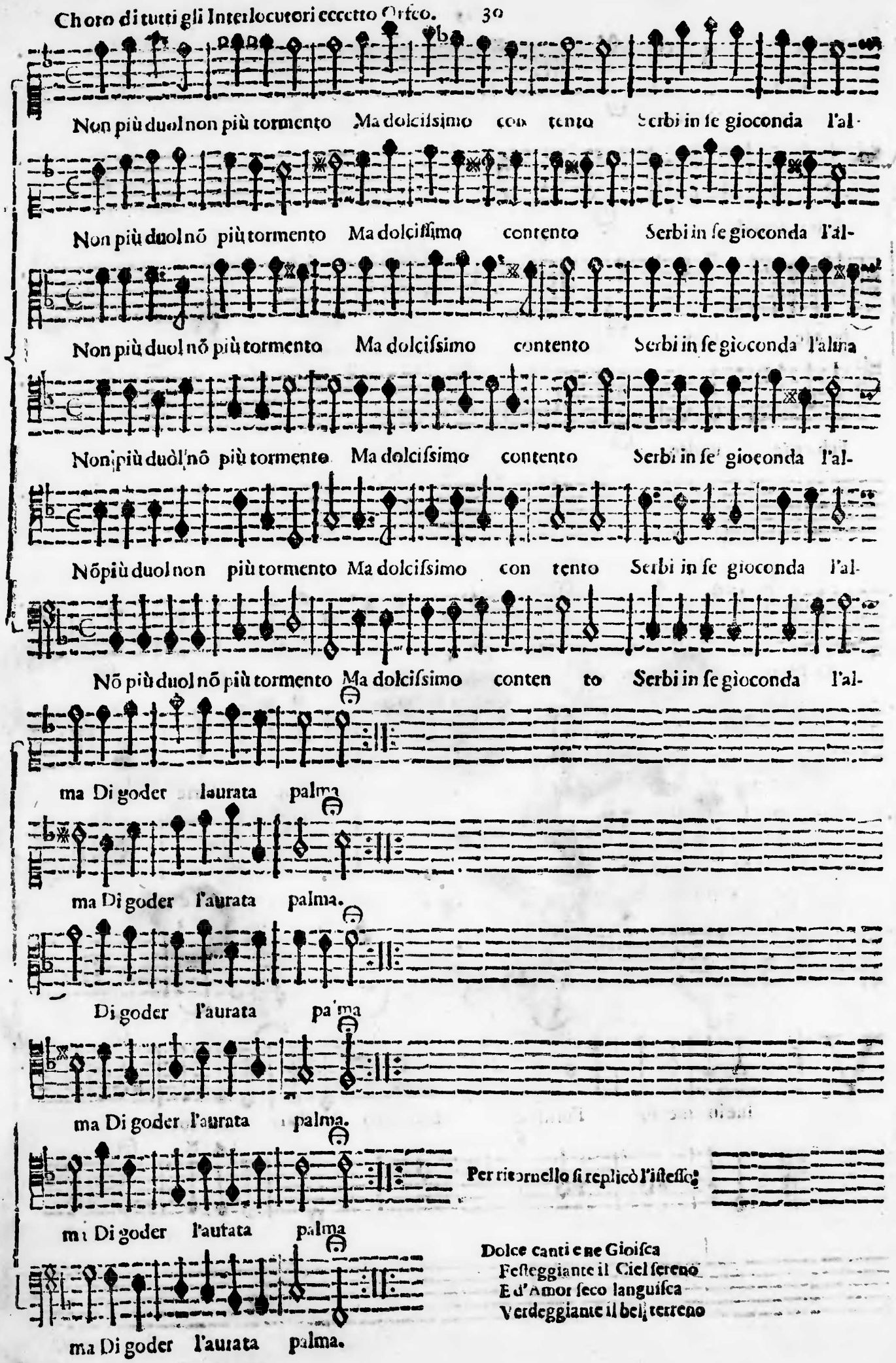
O per te gior no felice Fortunato amica ſorte

O per te giorno felice giorno felice Fortunato amica ſorte

ORFEO

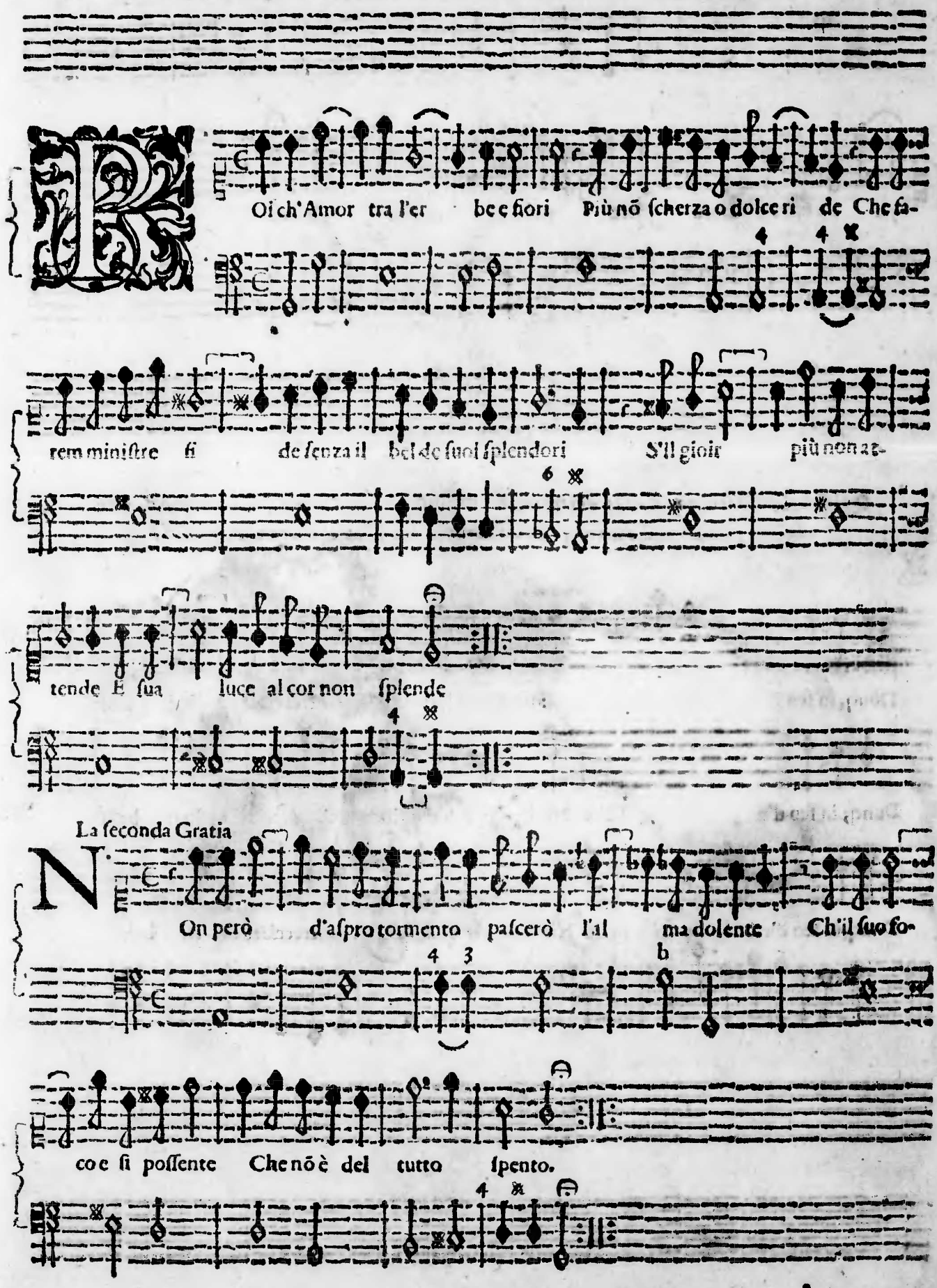
V

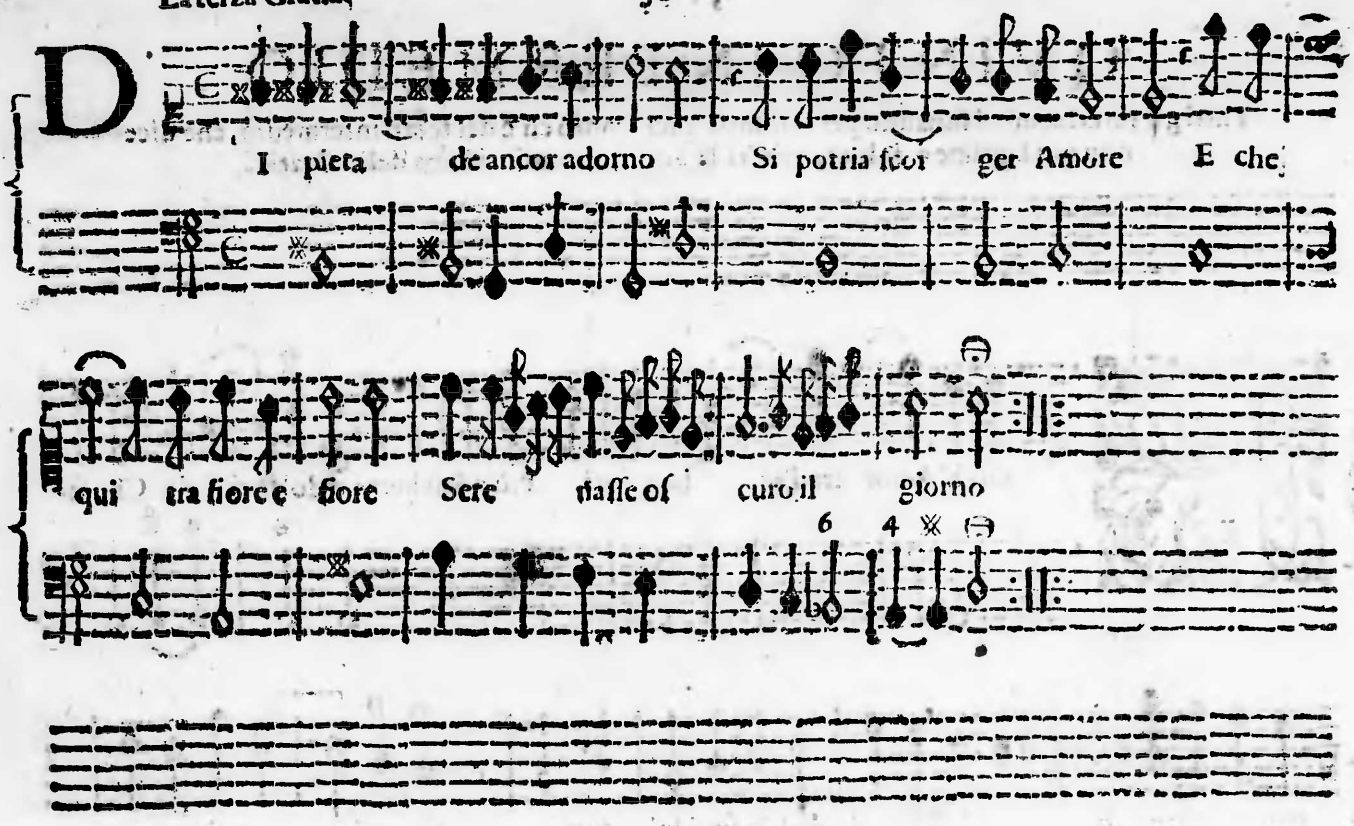
Iuein me ſol Euridice beltrofeo Dell'al tra corte.


Non più duol non più tormento Ma dolciſsimo con tento Serbi in ſe gioconda l'al-
Non più duol nõ più tormento Ma dolciſſimo contento Serbi in ſe gioconda l'al-
Non più duol nõ più tormento Ma dolciſsimo contento Serbi in ſe gioconda l'alma
Non più duol nõ più tormento Ma dolciſsimo contento Serbi in ſe gioconda l'al-
Nõ più duol non più tormento Ma dolciſsimo con tento Serbi in ſe gioconda l'al-
Nõ più duol nõ più tormento Ma dolciſsimo conten to Serbi in ſe gioconda l'al-
ma Di goder laurata palma
ma Di goder l'aurata palma.
Di goder l'aurata palma
ma Di goder l'aurata palma.
mi Di goder l'autata palma
ma Di goder l'aurata palma.
Per ritornello ſi replicò l'iſteſſo.
Dolce canti e ne Gioiſca
Feſteggiante il Ciel ſereno
E d'Amor ſeco languiſca
Verdeggiante il bel terreno

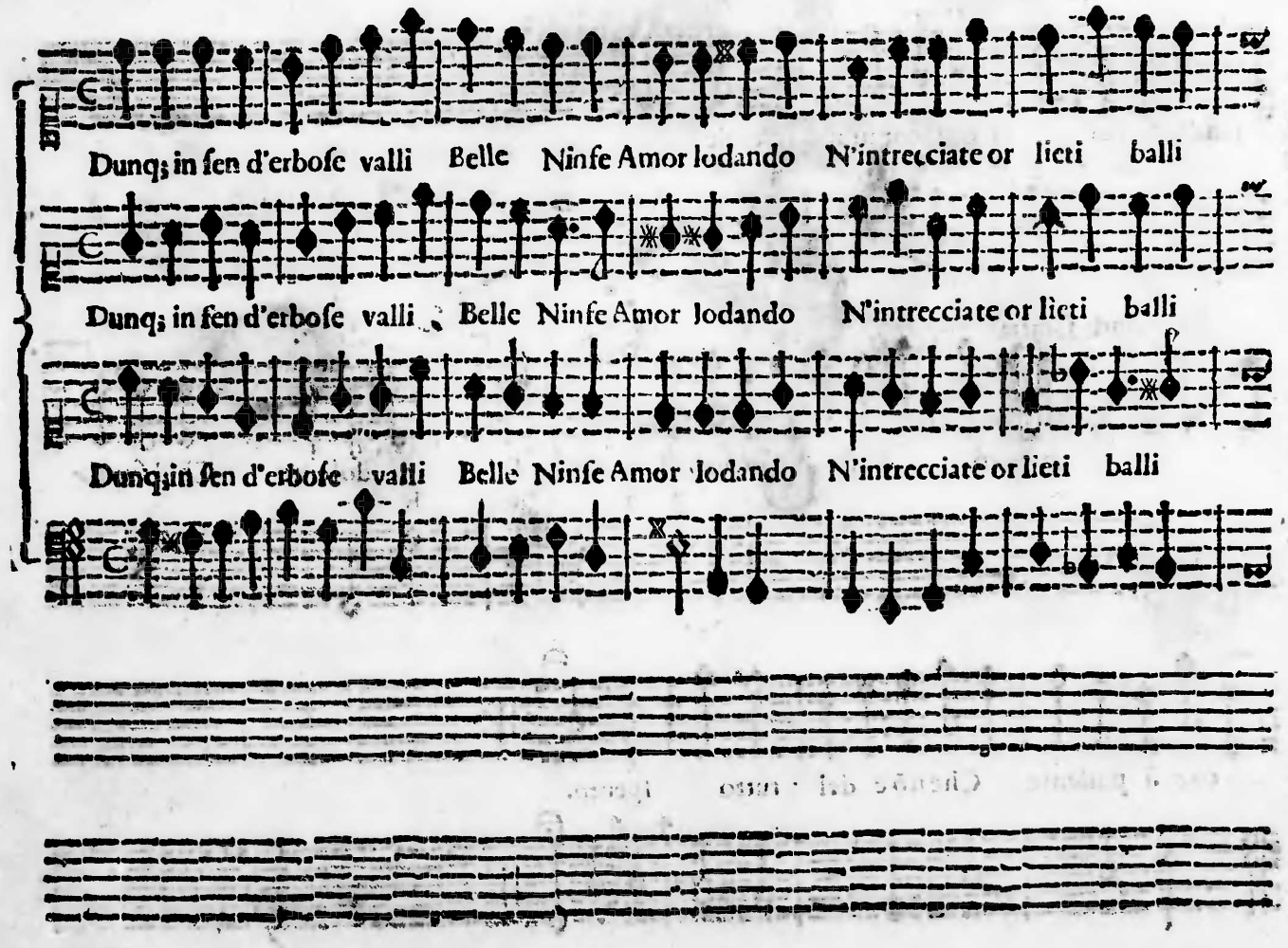
QVINTO INTERMEDIO

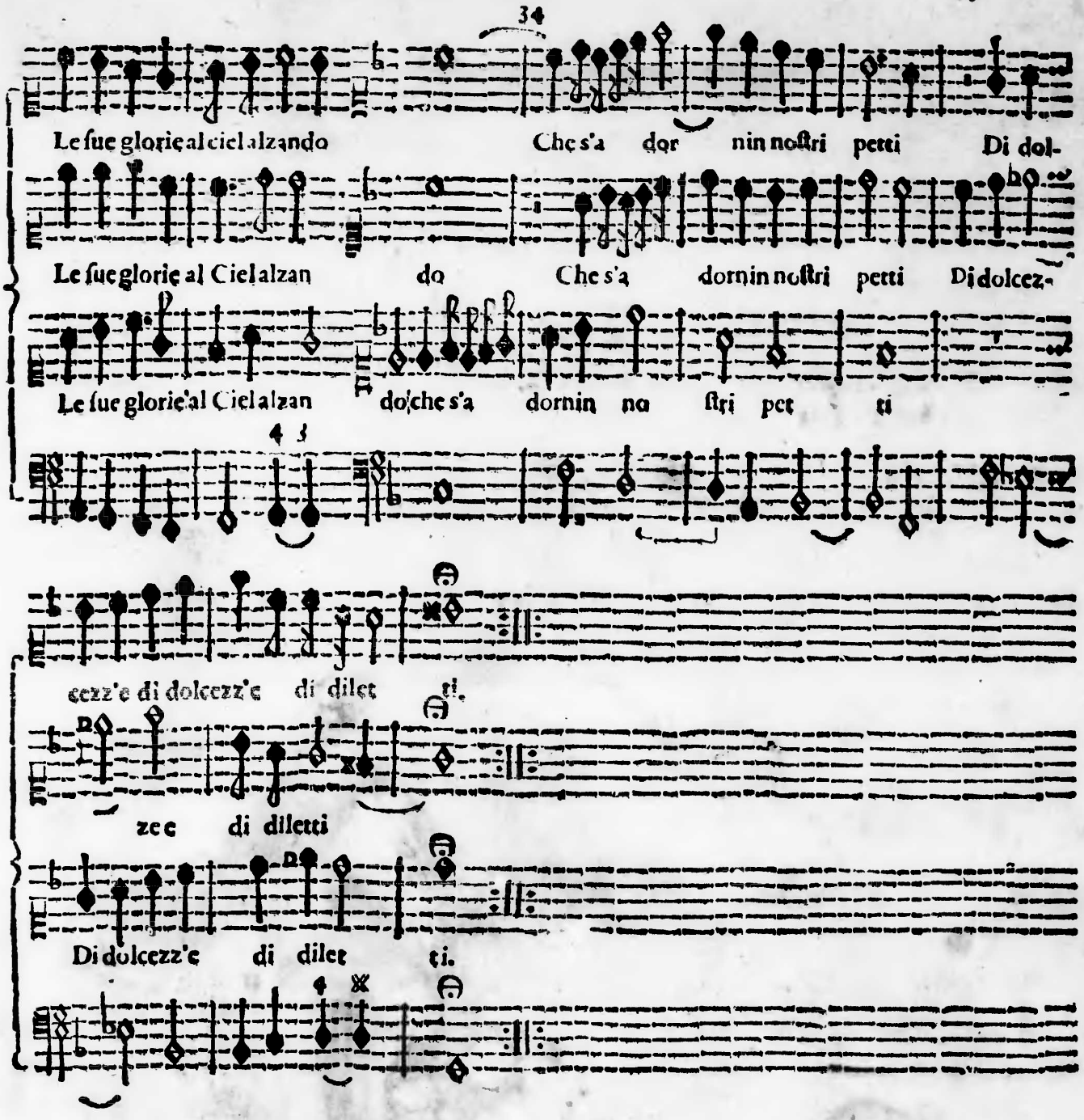
Tutti gli Interlocutori ſonando per Sinfonia quel Choro ch'è nel terzo intermedio, che dice non più lagrime ò dolore, e finita la Sinfonia cominciò vna delle Gratie.





Qui ſi replicò il ſecondo Choro del terzo Intermedio, che dice: Non più lagrime ò dolore, ſolo il primo quadernario, Poi cantorno le tre Gratie la ſeguente Muſica.





Qui vscì il ballo di Pastori e Ninfe, e finito che hebbero di ballare si ricantò l'vltimo Choro nel quarto Intermedio che dice: Non più duol non più tormento.

IL FINE.

Mł 4030

B e l l i Domenico

Orfeo dolente
Venezia, Ricciardo Amadino, 1616. 2°

Mikrofilm 35 mm 1 zwój neg.+ 1 zwój pozyt.

50015 Muz.
Mus.145 d